

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 11<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 2001

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente SALVI,  
indi del vice presidente CALDEROLI

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-43

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 45-53

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 55-72



## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		
RESOCONTO STENOGRAFICO		
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	1	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione:		
(8) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (Relazione orale)		
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina:		
MALENTACCHI (Misto-RC)	2	
DE PETRIS (Verdi-U)	4	
AGONI (LNP)	6	
BALBONI (AN)	7	
MURINEDDU (DS-U)	8	
SANZARELLO (FI)	10	
SENATO		
Costituzione in giudizio ai fini dell'intervento in un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla Camera dei deputati nei confronti della Corte di assise di primo grado di Reggio Calabria	11	
		<b>Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>
		PRESIDENTE . . . . . Pag. 11, 12, 14 e <i>passim</i>
		CALVI (DS-U) . . . . . 11, 12
		CONSOLO (AN) . . . . . 14, 15
		D'ONOFRIO (CCD-CDU:BF) . . . . . 16, 17
		CENTARO (FI) . . . . . 18
		CAVALLARO (Mar-DL-U) . . . . . 20
		VIVIANI (DS-U) . . . . . 22
		CANTONI (FI) . . . . . 23
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo . . . . . 23
		<b>INTERROGAZIONI</b>
		<b>Svolgimento di interrogazioni sul Vertice G8:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 24, 29, 30 e <i>passim</i>
		ANTONIONE, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 24, 29
		BALOCCHI, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . . 30
		SERVELLO (AN) . . . . . 33, 35
		<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>
		PRESIDENTE . . . . . 35, 36
		BRUTTI MASSIMO (DS-U) . . . . . 35, 36
		<b>INTERROGAZIONI</b>
		<b>Ripresa dello svolgimento di interrogazioni sul Vertice G8:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 36, 37, 39 e <i>passim</i>
		MALABARBA (Misto-RC) . . . . . 36
		MARTONE (Verdi-U) . . . . . 37
		BAIO DOSSI (Mar-DL-U) . . . . . 39
		FORLANI (CCD-CDU:BF) . . . . . 40
		BRUTTI MASSIMO (DS-U) . . . . . 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 8:**

Articolo 1 .....Pag. 45

**Decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199:**

Articoli 1 e 2 ..... 45

**INTERROGAZIONI** ..... 46**ALLEGATO B****INTERVENTI**Integrazione all'intervento del senatore Ser-  
vello in replica alla risposta del Governo al-  
l'interrogazione 3-00039 ..... 55**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE  
NEL CORSO DELLA SEDUTA** .....Pag. 56**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 64

Assegnazione ..... 64

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti ..... 64

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 43

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad  
interrogazioni ..... 65

Interrogazioni ..... 65

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10,32.

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 22 giugno.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(8) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri l'Assemblea ha concluso l'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge. Passa pertanto alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 199, au-

spicando una rapida conclusione della fase emergenziale e l'adozione di strumenti normativi e dotazioni finanziarie idonei a conseguire gli obiettivi di una maggiore sostenibilità ambientale della produzione zootecnica e della tutela della salute umana e del benessere degli animali. Obiettivo di fondo dell'azione politica dovrà essere il superamento della subalternità del settore alle regole imposte dal modello di produzione industriale, attraverso forme di sostegno economico, la difesa della condizione dei lavoratori, la vigilanza sul rispetto delle leggi e dei contratti, la lotta al lavoro nero, al caporalato ed agli appalti illeciti, la ridefinizione delle quote latte, il potenziamento dei controlli sulla qualità dei prodotti, la certezza sul contenuto dei mangimi ed il contrasto alla polverizzazione della macellazione. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Anche i senatori Verdi esprimeranno voto favorevole sul disegno di legge in esame, nella speranza che si tratti dell'ultimo provvedimento di emergenza e che si giunga ad una normativa che consenta l'uscita definitiva dalla crisi che ha colpito l'intero comparto agroalimentare a seguito della BSE e di altre emergenze sanitarie. Tale normativa dovrà avere per obiettivi la tutela dei consumatori, anzitutto attraverso il completamento dell'anagrafe bovina; l'approfondimento dei controlli sanitari; la riconversione del settore zootecnico al biologico ed a forme di produzione non intensive che tutelino le razze autoctone ed il benessere degli animali; il sostegno al modello aziendale agricolo multifunzionale, l'unico capace di assicurare un efficace controllo del sistema di alimentazione dei capi. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

AGONI (*LNP*). Annunciando il voto favorevole della Lega Nord, sottolinea come il dibattito abbia evidenziato la diffusione sui temi della BSE di una informazione di tipo giornalistico più che scientifico e la necessità quindi di affrontare con un taglio più consono al ruolo del Parlamento le delicate questioni sul tappeto. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

BALBONI (*AN*). Alleanza Nazionale voterà a favore della conversione del decreto-legge n. 199, che ha portata limitata ma è indispensabile a garantire il raggiungimento delle finalità della legge n. 49 del 2001, in primo luogo la sicurezza dei consumatori e la tutela delle attività economiche legate alla filiera zootecnica. Occorre infatti ricordare che la diffusione della BSE è stata provocata non dall'adozione di modelli di allevamento intensivo ma dall'uso di mangimi la cui pericolosità è stata per lungo tempo sottovalutata, se non addirittura taciuta dai competenti organi tecnici e politici. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

MURINEDDU (*DS-U*). L'esame del decreto, sia in Commissione che in Aula, ha evidenziato una notevole convergenza sul testo da parte di tutte le forze politiche. Il rilievo che è stato fatto circa la non esaustività del provvedimento va temperato alla luce della complessità del problema e

delle difficoltà che il Governo ha dovuto affrontare. Bisogna infatti tener conto che in Italia vi è stata una reazione più allarmata rispetto agli altri Paesi di fronte al morbo della BSE e che il consumo di carne è precipitato mettendo in ginocchio l'intero settore. Inoltre il Ministero della sanità ha dovuto predisporre dei protocolli all'interno di un quadro scientifico ancora incerto. La materia, pertanto, andrà meglio disciplinata alla luce delle ulteriori conoscenze acquisite, ma il provvedimento in esame va sollecitamente approvato, viste anche le confortanti risposte del rappresentante del Governo ai problemi posti dal senatore Piatti. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

SANZARELLO (*FI*). L'allarme suscitato in Italia dal morbo della mucca pazza è stato eccessivo e ha provocato un danno enorme al settore, che ora bisogna rilanciare attraverso migliori controlli, così da tranquillizzare i consumatori. Annuncia il voto favorevole del Gruppo alla conversione del decreto, pur rilevando la necessità di ulteriori norme in grado di assicurare un futuro migliore al settore.

*Il Senato approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina». La Presidenza è autorizzata a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

### **Costituzione in giudizio del Senato ai fini dell'intervento in un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla Camera dei deputati nei confronti della Corte di assise di primo grado di Reggio Calabria**

#### **Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'Assemblea è chiamata a pronunciarsi in merito alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di costituzione in giudizio del Senato a sostegno dell'iniziativa assunta dalla Camera dei deputati, che ha sollevato conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato dinanzi alla Corte costituzionale nei confronti della Corte di assise di Reggio Calabria, che in data 16 novembre 1998 ha dichiarato l'onorevole Maticena contumace, non considerando impedimento assoluto il diritto-dovere del deputato di assolvere il mandato parlamentare attraverso la partecipazione a votazioni in Assemblea.

CALVI (*DS-U*). La questione in esame è complessa in quanto confliggono due valori di rango costituzionale, da un lato la speditezza del processo, dall'altro la garanzia dell'esplicazione del mandato parlamentare. Vi è un'anomalia nella costituzione in giudizio da parte della Ca-

mera, in quanto l'assenza dell'imputato dal processo viene motivata con l'obbligo di partecipare alle votazioni in Assemblea, mentre tale impegno non fu definito in sede processuale dove si fece genericamente riferimento ai lavori parlamentari. La partecipazione del Senato a tale conflitto di attribuzioni risulta pertanto errato nelle premesse, ma può anche rivelarsi pericoloso nelle conclusioni, in quanto da un lato potrebbe restringere i casi di impedimento dei parlamentari alle sole votazioni in Assemblea, senza considerare gli interventi o la partecipazione ai lavori di Commissione, e dall'altro potrebbe sfociare in una completa impunità, in quanto qualsiasi attività sarebbe in grado di giustificare l'assenza dai processi sulla base di una interpretazione della Corte costituzionale e non in base ad una normativa che dia finalmente piena attuazione all'articolo 68 della Costituzione. Invita pertanto l'Aula a non raccogliere la richiesta della Giunta. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CONSOLO (*AN*). Rifiuta le conclusioni del senatore Calvi, anche se sono condivisibili alcune sue considerazioni, in quanto le conclusioni del ricorso sono limitative riferendo il legittimo impedimento alle sole votazioni. Al contrario, il telegramma inviato dal Presidente della Camera faceva riferimento allo svolgimento di lavori parlamentari, per cui la Corte di assise non poteva sindacare una tale comunicazione. È l'attività parlamentare nel suo complesso che non può essere sindacabile, per cui non solo è opportuno che il Senato condivida la posizione della Camera (altrimenti si darebbe adito ad una interpretazione difforme), ma invita il Presidente del Senato affinché i difensori che vorrà nominare sottolineino questo aspetto nel corso del processo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF*).

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

D'ONOFRIO (*CCD-CDU:BF*). Conferma la posizione già espressa in Giunta favorevole alla costituzione in giudizio del Senato nel conflitto di attribuzione promosso dalla Camera dei deputati. La discussione non deve investire tutto l'insieme dell'attività parlamentare, ma va limitata alla questione che ha dato origine al conflitto e sulla quale verterà la pronuncia della Corte costituzionale, cioè se l'esercizio del voto in Assemblea debba ritenersi o meno impedimento alla partecipazione ad un procedimento penale, come è stato ritenuto dalla Corte di assise di Reggio Calabria nei confronti dell'onorevole Maticena. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN*).

CENTARO (*FI*). La questione posta rappresenta un'occasione per chiarire che tutto l'ambito dei lavori parlamentari costituisce impedimento

alla partecipazione a procedimenti giudiziari in modo da evitare una pronuncia della Corte costituzionale che limiti alla sola partecipazione alle votazioni in Assemblea la giustificazione dell'assenza dalle aule dei tribunali. È favorevole dunque alla costituzione in giudizio del Senato a sostegno della posizione assunta dalla Camera, ritenendo anzi che si debba conferire ai legali un mandato che chiarisca l'accezione ampia di attività parlamentare, in attesa di un intervento normativo da parte del Parlamento che rappresenti un punto fermo di fronte ai possibili tentativi della magistratura di depotenziare le prerogative parlamentari. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Pur lasciando piena libertà di valutazione ai suoi membri, il Gruppo della Margherita è favorevole alla proposta della Giunta di costituzione in giudizio da parte del Senato, in analogia con quanto avvenuto in altre situazioni, in quanto rappresenta un'occasione per specificare che la funzione parlamentare non è circoscritta all'esercizio del diritto di voto in Assemblea. La trattazione del caso specifico, sul quale peraltro non sussistono dubbi circa un uso strumentale dell'impedimento, dovrà essere occasione per affermare che le garanzie di insindacabilità si debbono applicare a tutta l'attività parlamentare. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, CCD-CDU:BF e FI e del senatore Consolo*).

VIVIANI (*DS-U*). Poiché si tratta di una decisione che investe il giudizio dei singoli parlamentari, chiede la votazione nominale con il sistema elettronico sulle conclusioni della Giunta.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, autorizzando conseguentemente il Presidente a dare mandato per la difesa a uno o più avvocati del libero foro. (Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN).*

### **Svolgimento di interrogazioni sul Vertice G8**

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interrogazioni sul Vertice G8.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dopo aver richiamato l'ampio dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, e in particolare le osservazioni del sottosegretario Vegas sugli effetti negativi della Tobin Tax, rileva che l'Italia, con la cancellazione integrale dei crediti vantati nei confronti dei Paesi più poveri, già si attesta su posizioni di avanguardia, ben oltre le decisioni adottate a Colonia, mentre la comunità internazionale dovrebbe aumentare le misure finanziarie di cooperazione verso tali Paesi anche per agevolare l'operato del FMI e della Banca Mondiale. Per quanto attiene alla richiesta di una riforma del WTO per un di-

verso controllo del commercio, pur rientrando questo tema nell'agenda del negoziato che si terrà a Genova, occorre tenere presente che le decisioni sono assunte democraticamente, che sono sottoposte a successiva ratifica da parte dei Parlamenti nazionali e che la relativa politica è ormai adottata dalla Commissione dell'Unione europea. Inoltre, in relazione all'iniziativa *Everything but arms* per la liberalizzazione degli scambi commerciali, per alcuni prodotti – come le banane, il riso e lo zucchero – è già stata introdotta una progressiva riduzione dei dazi, mentre si ribadisce l'intenzione di ratificare gli impegni assunti con il Protocollo di Kyoto e di sostenere la realizzazione di un fondo fiduciario per la salute. Infine, il Governo concorda sull'opportunità che gli incontri internazionali sulla commercializzazione globale siano estesi alla partecipazione la più ampia possibile, come ha dimostrato nel corso della preparazione del Vertice G8, anche con la disponibilità ad incontrare i rappresentanti del Genoa Social Forum, senza tuttavia arrivare a condividere la proposta di annullare tale incontro internazionale.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ribadita la volontà del Governo di rispettare l'inviolabilità del diritto alla manifestazione civile del dissenso, ma di predisporre anche tutto ciò che è necessario al regolare svolgimento del Vertice, richiama le misure adottate dal prefetto di Genova per tutelare l'ordine pubblico ed attenuare i disagi degli abitanti e delle attività economiche, in particolare di quelle in ambito portuale, nei giorni dal 20 al 22 luglio. Con la legge 3 luglio 2001, n. 251, di conversione del decreto-legge n. 160, sono stati stanziati ulteriori finanziamenti per aiuti al settore produttivo e per l'allestimento di aree e strutture destinate all'accoglienza di coloro che vorranno manifestare pacificamente il proprio dissenso.

SERVELLO (*AN*). Riconfermando il sostegno all'operato del Governo in vista dell'importante appuntamento di Genova, non si può non rilevare – anche dalle risposte all'interrogazione 3-00039 – come l'azione delle minoranze violente che si muovono all'interno del movimento che contesta il processo di globalizzazione abbia condotto al paradossale risultato di porre in primo piano i problemi di ordine pubblico rispetto al dibattito sugli importantissimi temi che verranno affrontati al Vertice dei Capi di Stato e di Governo e sulla possibilità concreta di uno sviluppo mondiale accettabile dal punto di vista economico, sociale e morale. A tale proposito, appare evidente la responsabilità dei Governi di centrosinistra che non hanno agito con sufficiente fermezza nei confronti dei centri sociali, autentici santuari dell'eversione a livello nazionale. (*Scaduto il termine concesso per l'intervento in replica, il microfono del senatore Servello si disattiva automaticamente*).

### **Richiamo al Regolamento**

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Protesta per le modalità inaccettabili con le quali la Presidenza fa rispettare il termine temporale degli interventi.

PRESIDENTE. Tali modalità sono state definite all'unanimità nella precedente legislatura. (*Commenti del senatore Massimo Brutti*). Il senatore Servello era stato avvertito dalla Presidenza dell'approssimarsi dello scadere del termine fissato per il suo intervento.

### **Ripresa dello svolgimento di interrogazioni sul Vertice G8**

MALABARBA (*Misto-RC*). Soltanto Rifondazione comunista, riproponendo l'annullamento del Vertice di Genova ed un dibattito in Senato cui possano partecipare anche rappresentanti del Genoa Social Forum, dimostra concretamente nel Parlamento italiano sensibilità e solidarietà alle istanze non solo del cosiddetto «popolo di Seattle», ma dell'intera umanità esclusa, delle vittime del processo di globalizzazione, i cui risultati negativi in termini di crescita delle disuguaglianze, delle ingiustizie sociali e delle devastazioni ambientali sono tanto evidenti da aver messo, forse definitivamente, in crisi il modello unipolare di crescita economica voluto dalle Nazioni più ricche. Si dichiara insoddisfatto delle risposte all'interrogazione 3-00045.

MARTONE (*Verdi-U*). I Verdi sono totalmente insoddisfatti per le risposte del Governo all'interrogazione 3-00038, poiché non è stata fornita alcuna indicazione sui quesiti posti in ordine al debito dei Paesi del terzo mondo (che la stessa Italia, nonostante le promesse, non ha ancora cancellato), in particolare per la creazione di un processo di arbitrato giusto e trasparente e di un Consiglio di sicurezza economica. Inoltre nessuna indicazione è stata fornita circa la posizione del Governo in ordine alle proposte avanzate dal gruppo di lavoro denominato «Finance for development». (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Le risposte all'interrogazione 3-00042 non sono state soddisfacenti in quanto non hanno indicato gli intendimenti del Governo in ordine ad alcuni rilevanti aspetti del problema dell'indebitamento dei Paesi poveri, in particolare per quanto riguarda i parametri che limitano la loro partecipazione all'iniziativa internazionale e sulla necessità di confermare la linea adottata dall'Italia al Vertice di Okinawa per lo sviluppo della politica di cooperazione. Inoltre, il Governo non ha risposto ai quesiti circa il rispetto ed il miglioramento della legislazione internazionale contro lo sfruttamento lavorativo delle persone. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

FORLANI (*CCD-CDU:BF*). Le soddisfacenti risposte dei rappresentanti del Governo all'interrogazione 3-00044 hanno ribadito la posizione della maggioranza, contraria a qualsiasi forma di protesta violenta ed intollerante contro il Vertice di Genova, ma rispettosa del diritto all'espressione pacifica del dissenso, consapevole degli enormi squilibri sociali ed economici prodotti dal processo di globalizzazione ed impegnata ad attuare ogni forma di collaborazione per far sì che esso, da opportunità per pochi, possa diventare un'occasione per l'accrescimento dei diritti ed il miglioramento delle libertà e delle condizioni di vita di strati sempre più ampi dell'umanità. A tal fine, sono ipotizzabili anche forme alternative di governo della politica internazionale, che garantiscano un più largo coinvolgimento dei Paesi poveri. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI. Congratulazioni*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Si dichiara insoddisfatto in quanto le risposte dei rappresentanti del Governo all'interrogazione 3-00049 sono state frammentarie e lacunose. Non c'è traccia degli impegni degli Stati più sviluppati nella lotta alla povertà, rispetto alla quale in questi anni i progressi sono stati minori delle attese. Circa il Protocollo Kyoto non si è precisato attraverso quali strumenti si intende attuarlo, mentre in merito all'abolizione dei dazi doganali dei Paesi poveri il Governo si è limitato a confermare gli impegni già presi. Insufficienti appaiono anche la proposta sulla riforma dell'ONU e la risposta sulle questioni di competenza del Ministro dell'interno: in particolare non sono state fornite assicurazioni circa l'approntamento di uno spazio attrezzato per esprimere il pensiero e anche la protesta delle associazioni.

PRESIDENTE. Dichiarata concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,06.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 22 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, Del Turco, De Martino, Federici, Gaglione, Leone, Mancino, Mantica, Siliquini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bianconi, Danieli Franco, Del Pennino, De Rigo, Gubert, Pagano, Pellicini, per partecipare all'Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero; Andreotti, Bonatesta, Crema, De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,35*).

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(8) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 8.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri è terminato l'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signore e signori senatori, signor Sottosegretario, nei dibattiti precedenti nel Parlamento e nel Paese in merito alla encefalopatia spongiforme bovina, sia sul piano scientifico, antropologico che su quello politico, Rifondazione comunista ha indicato ed ancora indica le misure per uscire dalla crisi della BSE.

Di fronte all'ampiezza della crisi, alla straordinarietà degli effetti che ha prodotto e produce sul ciclo produttivo, in tutte le parti della filiera, e sulla condizione dei cittadini, è stato dichiarato, ed è sotto gli occhi di tutti, lo stato di crisi. Gli strumenti predisposti dal Governo precedente non sono stati del tutto adeguati alle necessità di intervento.

L'intervento finanziario, che va realizzato chiedendo la massima assunzione di responsabilità all'Unione europea (responsabile del diffondersi del morbo, è bene ricordarlo, partito dalla Gran Bretagna negli anni 80 con conseguenze di diffusione della variante umana, la cosiddetta CJD), ma, anche, intervenendo con adeguate risorse nazionali, deve essere condizionato a sostenere i soggetti produttivi più deboli nella loro necessità di recuperare autonomia e capacità produttiva, fuori dall'emergenza; ad assicurare la certezza della sicurezza delle qualità prodotte; a prefigurare la fuoriuscita dalla deregolamentazione del settore e la definizione di un modello per il settore zootecnico alternativo a quello intensivo di tipo indu-

striale, tale da permettere una ricaduta positiva soprattutto per i piccoli e medi coltivatori.

In questo senso le erogazioni devono contenere il vincolo dell'impegno a garantire nuove modalità di produzione in tutta la filiera, rispettose di tre obiettivi paralleli: sostenibilità ambientale, salute umana e benessere animale, prima che essere orientate a compensare la mancata produzione. Del resto, durante la conversione in legge del decreto-legge n. 1 dell'11 gennaio 2001, sostenni che i provvedimenti legislativi giungevano in ritardo, nonostante l'argomento BSE fosse al centro e all'attenzione dell'opinione pubblica, del mondo scientifico e politico sia a livello nazionale che a livello europeo, e come, ancora, non si sia data attuazione, in gran parte, ai «ristori», previsti dalla legge n. 49 del 2001.

In particolare, va difesa la condizione degli allevatori, che con il loro lavoro fisico sono prima garanzia di presidio nella filiera, sostenendone la necessaria riconversione verso una pratica zootecnica che ripristini il giusto equilibrio nel rapporto fra terra e quantità di capi allevati e ne difenda l'autonomia verso il settore industriale. Occorre sostenere gli allevatori per aiutarli ad uscire da una sudditanza verso il settore industriale che nei fatti, e in un clima generale di deregolamentazione, attualmente finisce con l'imporre le proprie regole, costringendo la condizione agricola in una posizione subalterna e cercando di scaricare su di essa i costi.

Signor Sottosegretario di Stato, punti da assicurare sono: la certezza del contenuto dei cartellini che accompagnano i mangimi, in maniera che sia chiara l'intera serie dei componenti e delle quantità percentuali; l'eliminazione totale e definitiva degli elementi di origine animale e di quelli vegetali con componenti transgenici nelle diete alimentari per animali da allevamento; la realizzazione urgente – è una questione toccata da molti colleghi – dell'anagrafe bovina (è enorme il ritardo delle regioni, soprattutto di alcune), in modo da consentire la realizzazione del piano di abbattimento previsto dalle norme comunitarie nazionali (altrimenti impraticabile per l'impossibilità di realizzare i contributi previsti) e come base indispensabile per assicurare l'effettiva «tracciabilità» dei prodotti alimentari; la realizzazione di misure economiche integrative al contributo comunitario previsto per l'abbattimento, orientate alla riconversione verso metodi di tipo non industriale e alla ricostruzione del patrimonio zootecnico da realizzarsi con il recupero delle razze autoctone; il superamento del regime delle quote latte, fino a raggiungere l'autoapprovvigionamento, in modo da garantire la redistribuzione sull'intero territorio nazionale della pratica dell'allevamento bovino, contribuendo così a realizzare il corretto equilibrio fra quantità di animali allevati e terra utilizzata e una gestione corretta di intere aree montane ed interne adesso inutilizzate.

Signor Presidente, gli incentivi ed il sostegno alle altre parti della filiera, in particolare a quella di trasformazione, devono essere erogati in modo che sia escluso da ogni provvidenza pubblica chi non abbia rispettato leggi e contratti, provocando la non trasparenza delle retribuzioni e ricorrendo al lavoro nero o alla pratica del caporalato. Occorre realizzare la fuoriuscita dai processi di destrutturazione avvenuti in questi anni con

le pratiche dell'esternalizzazione e degli appalti illeciti, che hanno prodotto concorrenza sleale fra le imprese e disarticolazione del sistema di tutele e di diritti (contrattuali e di legge) dei lavoratori occupati; assicurare, infine, il funzionamento ed il potenziamento della funzione della rete dei macelli pubblici per combattere le pratiche illegali o legate a scarsi controlli e, al tempo stesso, agevolare il processo di contrasto alla polverizzazione delle macellazioni, potenziando la funzionalità e le garanzie dei macelli già operanti. Infine, bisogna assicurare ai lavoratori, che rischiano per gli effetti della crisi la propria condizione di lavoro, misure di protezione.

In definitiva, puntare a realizzare la trasparenza nei processi economici e produttivi e un modello di agricoltura e di allevamento alternativi è la garanzia vera per la tutela della salute dei cittadini, cui vanno assicurati ad ogni modo la certezza del potenziamento dei controlli sul piano sanitario ed una organizzazione della produzione che garantisca, non come misura straordinaria ma come normale pratica, la tracciabilità dei prodotti e la sicurezza e la qualità degli alimenti.

In merito alla conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, alla nostra attenzione, recante la proroga di termini relativi agli interventi fino al 31 luglio prossimo venturo, Rifondazione Comunista voterà in modo favorevole per porre fine alla fase emergenziale derivante dalle conseguenze della BSE, seppure in presenza di contraddizioni e omissioni nella legge n. 49 del 2001 – come abbiamo sostenuto e confermiamo – aggravate dal fatto che la ricerca sulle cause si perde nel buio della notte, come pure l'accertamento delle responsabilità pubbliche e private.

Pur tuttavia, ferma restando la contrarietà all'impiego di lire 30 miliardi e 365 milioni ulteriori, finalizzati alla distruzione del patrimonio zootecnico, nell'intento di continuare comunque ad esaminare il problema senza perpetuare la fase emergenziale i senatori di Rifondazione Comunista voteranno a favore. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, la discussione che si è svolta ieri sul disegno di legge n. 8 ci permette ancora una volta di focalizzare le questioni e gli obiettivi che ci dobbiamo porre, e che spero il Governo si ponga con celerità, per arrivare ad una rapida uscita dalla crisi BSE.

La crisi BSE e altri allarmi sanitari che si sono ripetuti sempre più frequentemente negli ultimi anni, colpendo non solo il nostro Paese ma tutta l'Europa, ad esempio la vicenda degli OGM, sono la spia di una crisi di tutto il settore agroalimentare e in particolare di un modello agroalimentare produttivistico e industriale basato unicamente sulla quantità. In-

vece, per riconquistare la fiducia dei consumatori, per la sicurezza alimentare e sanitaria è sempre più necessario puntare sulla qualità in modo che la crisi dell'intero settore agroalimentare, in particolare di quello zootecnico, possa essere superata.

Per il Gruppo dei Verdi in tutti questi anni si è trattato di un impegno che ci aveva portato a denunciare, spesso per primi e inascoltati, i rischi di un modello produttivo nel settore agricolo che non teneva conto, specie nel settore zootecnico, del necessario equilibrio e del rapporto corretto tra numero di capi e terra; un modello che non teneva conto del benessere animale e che ha portato tutti i Paesi europei, compreso il nostro – ricordo in proposito il fortissimo ritardo da parte della Comunità europea e in particolare modo, all'inizio, dell'Inghilterra – a denunciare i rischi della cosiddetta mucca pazza e della possibilità di trasmissione del morbo dall'animale all'uomo.

Voglio ricordare che fino a non molto tempo fa si continuava ad escludere tale possibilità di trasmissione. Ciò ha portato ad una estrema sottovalutazione del problema e quindi ad una inefficace capacità di controllo dal punto di vista sanitario.

Oggi però, nell'esaminare ed approvare questo disegno di legge, dobbiamo indicare definitivamente gli obiettivi per l'uscita dalla crisi non solo della BSE, ma anche delle varie emergenze che potrebbero insorgere se non si arriva ad una riconversione del modello produttivo del settore agricolo.

Ieri vi sono stati moltissimi interventi e nella replica del Sottosegretario sono stati forniti alcuni dati. Come Gruppo dichiariamo il nostro voto favorevole sul provvedimento, sperando che sia l'ultimo a carattere di emergenza e che si arrivi ad un'applicazione più attenta della legge n. 49 del 2001, soprattutto nelle parti che indicano gli obiettivi per l'uscita dall'emergenza stessa.

Noi fondiamo su quattro questioni fondamentali la possibilità reale e concreta di porre le basi per l'uscita dall'emergenza. Anzitutto, la grande questione della tutela dei consumatori. Si è discusso molto dell'anagrafe bovina, ma vi sono ritardi. Credo che dobbiamo porci l'obiettivo di un sistema molto più efficace, per arrivare all'etichettatura e a una tracciabilità sicura, attendibile per i consumatori. Perciò dobbiamo avviare un processo di implementazione dell'anagrafe bovina, affinché essa sia di sicura attendibilità, e un processo di accelerazione dell'informatizzazione nella gestione della banca dati nazionale. In molte regioni vi sono ritardi. Su questo punto bisogna spingere e, anche laddove l'anagrafe è stata completata, occorre garantire un sistema attendibile.

Per la tutela dei consumatori credo che sia altresì necessaria un'adeguata campagna di informazione con tutti gli strumenti e i mezzi. È sempre più fondamentale coinvolgere il mondo agricolo, le associazioni di categoria; ho visto che è stato riconvocato il «tavolo verde». Credo che sia importante, da una parte, rassicurare il mondo agricolo, attraverso le garanzie per i pagamenti effettivi sia degli indennizzi che dei contributi,

e, dall'altra, coinvolgerlo pienamente in un processo di responsabilizzazione per mettere in campo una strategia efficace di uscita dall'emergenza.

La seconda questione forte riguarda un approfondimento della materia dei controlli sanitari e dell'indagine epidemiologica, sulla quale credo che dobbiamo compiere ulteriori passi avanti. Occorre rendere sempre più efficaci quei controlli, utilizzando anche meglio eventuali ricerche e i risultati dei *test* scientifici.

La questione delle questioni, poi, riguarda la riconversione del settore zootecnico e, più in generale, del settore agricolo. Credo che sia necessario incrementare le risorse previste dalla legge n. 49 (articolo 7-ter, comma 6). Si tratta di passare da un sistema che privilegia la quantità ad uno che tenga conto della qualità. Negli allevamenti, bisogna incentivare fortemente il recupero e l'implementazione di tutte le razze autoctone italiane; lei sa, signor Sottosegretario, che vi è stato un recupero solo negli ultimi tempi: prima, infatti, vi era il forte rischio che tutte le razze autoctone italiane procedessero verso l'estinzione. Vi è poi l'esigenza di un intervento ancora più massiccio riguardo al benessere animale e per la riconversione anche in senso biologico di moltissimi allevamenti e produzioni. Quindi, vi è la necessità – come è stato dimostrato – di passare da un modello di allevamento intensivo ad un'organizzazione di tipo estensivo.

Infine, vi è la necessità di mettere sotto adeguato controllo il sistema di alimentazione, incrementando l'impiego di proteine vegetali e diminuendo fortemente l'importazione di cereali. Ritengo che su questo vi sia la necessità di un'ulteriore accelerazione, puntando sempre più – è la grande occasione della riconversione – verso il modello di azienda agricola multifunzionale, che è stato affermato dalla legge di orientamento ma che credo sia vincente anche dal punto di vista economico e più efficace per realizzare la fuoriuscita dall'emergenza, non solo riguardo alla BSE. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U*).

AGONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI (*LNP*). Grazie, Presidente. Buongiorno agli onorevoli colleghi e al sottosegretario Dozzo. La Lega Nord Padania è favorevole al decreto-legge n. 199 del 2001. Tuttavia, da quanto ho sentito in quest'Aula e anche in Commissione in questi giorni dai colleghi intervenuti – i senatori Bongiorno, Rollandin, Eufemi, Malentacchi, De Petris, Piatti – ho potuto dedurre che esiste un'informazione dal punto di vista giornalistico, ma non abbastanza supportata dal punto di vista scientifico.

Auspico, quindi, che venga condotta una seria e approfondita indagine conoscitiva in Commissione agricoltura, alla quale proporrò formalmente istanza affinché tutta la vicenda sia valutata dal punto di vista scientifico. Infatti, credo fermamente che il ruolo istituzionale che ricopriamo e le decisioni che andremo ad adottare in questo settore molto im-

portante per il Paese debbano essere supportati rigorosamente da informazioni strettamente scientifiche. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

BALBONI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*AN*). Signor Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento in esame.

Il testo in esame è certamente di portata limitata: in sostanza, la semplice e duplice proroga di un termine (dal 31 maggio, termine del resto già ampiamente superato, al 31 luglio). Tuttavia, come ha dimostrato il dibattito sviluppatosi sia in Commissione sia in Aula, dibattito ampliatosi a questioni di grandissima rilevanza per tutto il comparto zootecnico, si tratta di una proroga indispensabile, ancorché non sufficiente a garantire le stesse finalità della legge su cui interviene. Vale a dire, in primo luogo, la sicurezza dei consumatori, i quali sono giustamente preoccupati per gli effetti che anche a distanza di molti anni potrebbero verificarsi sulla loro salute e, in secondo luogo, la tutela delle attività economiche legate alla filiera zootecnica.

Infatti, senza le indennità previste dall'articolo 1, comma 6, a favore dei soggetti che assicurano la distruzione e lo smaltimento dei materiali a rischio e ad alto rischio si avrebbe l'immediato blocco dell'intero comparto zootecnico e della stessa attività di macellazione. Così come, a tutela della salute dei cittadini, occorre mantenere l'ammasso pubblico obbligatorio dei materiali a basso rischio.

Fortunatamente i casi di BSE riscontrati in Italia sono risultati relativamente inferiori a quanto si potesse temere in origine; semmai, i maggiori pericoli provengono attualmente e ancora da carni importate dall'estero, sulle quali il rappresentante del Governo ha giustamente assicurato in Commissione il massimo controllo.

In questo contesto, appare encomiabile l'iniziativa del Ministro delle politiche agricole e forestali a difesa delle produzioni autoctone nazionali e tipiche. Si tratta ora di utilizzare questa proroga, e l'eventuale ulteriore proroga al 31 dicembre 2001, cui anche Alleanza Nazionale si dichiara favorevole, per mettere a regime tutte le misure di prevenzione così come individuate dalle norme emanate nel corso dell'emergenza BSE e in particolare dall'articolo 1 della legge n. 3 del 2001.

Nello stesso tempo si tratta di intervenire più efficacemente a tutela degli allevatori, anche attraverso ulteriori modifiche alla legge n. 49 del 2001, in particolare all'articolo 7-*bis* in materia di indennizzi agli allevatori, come auspicato in Commissione ancora una volta dal rappresentante del Governo; allevatori così duramente provati a causa di responsabilità che non possono in alcun modo essere loro imputate.

E proprio a tal proposito mi permetto di dissentire con forza da quei colleghi dell'opposizione che in Commissione, e anche ieri in quest'Aula,

hanno inteso ricondurre una sorta di responsabilità o di corresponsabilità nella diffusione della BSE al metodo di allevamento intensivo ampiamente diffuso nel nostro Paese, laddove è viceversa accertato che la diffusione della malattia – e si tratta ancora oggi di una delle poche certezze che si possono manifestare in questa materia – è stata resa possibile dalle modalità di alimentazione degli animali, trasformati loro malgrado in carnivori e persino in cannibali.

Non a caso il morbo della BSE ha colpito per primi proprio quei Paesi che praticavano sì allevamenti meno intensivi dei nostri, ma non per questo evitavano l'utilizzo delle farine animali, anzi. Semmai le responsabilità andrebbero più decisamente ricercate e denunciate tra quanti, tecnici e politici, pur conoscendo o dovendo conoscere da molto tempo i rischi derivanti dall'utilizzo indiscriminato delle farine animali, hanno colpevolmente taciuto, o comunque sottovalutato il reale pericolo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

MURINEDDU (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURINEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il decreto che ci accingiamo a convertire in legge, come ampiamente illustrato dal relatore e dai pregevoli interventi dei senatori Piatti, De Petris e Malentacchi, è stato oggetto di attenta valutazione nelle Commissioni competenti, con il risultato di contenere le divergenze tra le diverse forze politiche entro spazi minimi, direi quasi irrilevanti. Così è stato nella precedente legislatura e così si è ripetuto in quella attuale, nell'ambito sempre della Commissione agricoltura. Ciò fa auspicare la massima convergenza delle posizioni anche in Aula.

L'unica osservazione critica che abbiamo sentito pronunciare concerne essenzialmente la sua non esaustività sulla materia. Possiamo facilmente convenire su questa osservazione, a patto però che si valutino le sequenze temporali che hanno sconvolto le abitudini alimentari degli italiani a seguito della diffusione della BSE. Bisogna onestamente riconoscere che nel momento in cui il Governo della precedente legislatura ha formulato e proposto il provvedimento in questione le circostanze e lo stato di necessità erano di difficilissimo dominio.

Eviterò di ripetere gli argomenti che sono stati oggetto di riflessione da parte dei colleghi e che hanno riguardato anche aspetti specifici del problema. Mi limiterò ad alcune osservazioni di carattere generale.

Quando anche il nostro Paese è stato raggiunto dal clamore e dal panico suscitato dalla encefalopatia spongiforme bovina, la reazione dell'opinione pubblica è stata forse più convulsa che altrove, perché fino all'ultimo si era pensato che l'Italia fosse immune, per la caratteristica dei nostri sistemi di allevamento, dalla BSE. Le autorità sanitarie, pertanto, avevano trascurato di predisporre misure adeguate di prevenzione del feno-

meno. Le stesse autorità scientifiche in massima parte escludevano che la encefalopatia di Creutzfeldt-Jacob nella sua variante classica potesse essere effetto del salto del prione maligno dall'animale all'uomo.

Poiché in Francia ed in Gran Bretagna è stato confermato che alcune forme nuove di encefalopatia atrofizzante erano da ricondurre sicuramente ad infezione prionica, anche nel nostro Paese, peraltro fortissimo importatore di carni da questi Paesi dell'Unione, il panico di mangiare carne infetta ha fatto precipitare verticalmente il consumo del prodotto, mettendo in ginocchio un intero comparto economico. Allorché si è scoperto che anche in Italia milioni di tonnellate di farine animali venivano utilizzate per incrementare l'alimentazione dei bovini nei sistemi di allevamento intensivo, l'allarme si è esteso anche alle produzioni nazionali e non soltanto alle carni provenienti dagli altri paesi dell'Unione.

Di fronte a questo disastro generale, occorre la predisposizione di provvedimenti rapidi ed efficaci su diversi fronti, dalle misure cautelative severe sulle importazioni alla alimentazione degli animali, dallo smaltimento delle farine proteiche e dei materiali considerati ad alto rischio alle modalità di distruzione degli stessi, dalle misure di ristoro degli operatori del settore, fortemente danneggiati dalla presenza della BSE, alla disciplina di macellazione dei vitelli e all'applicazione di *test* rapidi su tutti i capi morti o abbattuti prima di essere immessi sui mercati.

Nello stesso tempo, il Ministero della sanità si trovò impegnato nell'aggiornamento dei protocolli medici, dettando precise disposizioni circa le diagnosi cliniche da effettuare in presenza di morti da encefalopatia spongiforme atrofizzante inquadrabile nella Creutzfeldt-Jacob nuova variante. Tutto ciò all'interno di un quadro scientifico quanto mai incerto e contraddittorio e in presenza di un'atmosfera di allarme generale.

Oggi disponiamo di qualche conoscenza in più e possiamo verificare la debolezza del sistema di difesa e di prevenzione più di quanto non fosse possibile fino a pochi mesi fa. Probabilmente sarà necessario tornare a breve sull'argomento per disciplinare meglio la materia, alla luce di quanto la scienza e l'esperienza potranno suggerire. Se la sperimentazione dei *test* sugli animali vivi per accertare la presenza del prione maligno prima della macellazione si dimostrerà efficace e se il vaccino attualmente allo studio potrà salvaguardare la salute umana da questa terribile patologia, allora ci troveremo di fronte ad una prospettiva nuova e sicuramente più rassicurante, in quanto molte preoccupazioni verranno meno e occorrerà rivedere, aggiornandole, le norme sulla materia.

Per il momento, noi chiediamo che il provvedimento in questione, peraltro atteso con comprensibile impazienza dagli operatori della filiera, venga approvato il più rapidamente possibile e senza variazioni all'articolato. Le risposte del Sottosegretario alle preoccupate domande degli operatori intervenuti in questa circostanza e, in particolare, a quelle poste dal senatore Piatti, sono confortanti e ci auguriamo che aprano ad un impegno serio e continuativo su questa materia.

Il voto dei Democratici di Sinistra sarà pertanto, per queste considerazioni, a favore del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

SANZARELLO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZARELLO (*FI*). Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia alla conversione in legge di questo decreto e per sottolineare la necessità che il Parlamento continui ad occuparsi di questo delicato argomento.

In passato, si è agito sotto l'onda di un'emotività certamente ingiustificata. I mezzi di informazione hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica in maniera forse eccessiva rispetto alla vera entità della questione e al vero pericolo per la salute umana, almeno in Italia. Nel nostro Paese, infatti, casi umani di BSE non sono stati ancora accertati. I pochi – perché pochi sono – casi di positività ritrovati nei bovini non erano certamente tali da allarmare a quel punto l'opinione pubblica. Sotto l'egida di questa campagna di informazione si è avuto un danno di natura economica di portata inaudita.

Ora che i riflettori su questo argomento sono in parte spenti è il caso di tornare sulla questione per rimettere ordine, per rilanciare un settore economico primario in Italia. I sistemi di controllo – l'anagrafe, le verifiche, gli esami – vanno organizzati meglio per tranquillizzare i consumatori e quindi mettere i produttori in condizioni di avere certezza di sbocco sul mercato delle carni italiane.

Tali misure debbono essere repentinamente messe in atto dal Governo in modo tale che si ritorni ad un clima di serenità. Si è assistito in Italia ad una situazione aberrante, a differenza di quanto accaduto negli altri Paesi europei dove è sorto il problema; mi riferisco all'Inghilterra o alla stessa Francia: il panico cui si è assistito in Italia non si è verificato altrove. Negli stessi giorni in cui in Italia non si consumava più carne essa veniva consumata regolarmente in Francia. I nostri sistemi di controllo non sono certamente inferiori a quelli degli altri Paesi e la paura è stata spesso ingiustificata. Ricordo – e questo ha creato non pochi problemi nell'opinione pubblica – il Ministro della sanità, da medico, consigliare agli italiani di non consumare carne. Credo che, soprattutto nei primi momenti drammatici del problema, ciò abbia contribuito in maniera determinante a far sì che esso si ingigantisse.

In conclusione, il nostro voto è favorevole alla proroga del decreto, sottolineando al contempo la necessità di rivedere la materia per riportare alla normalità tutto il settore, sia dal punto di vista del consumo sia da quello della produzione.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il

disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina».

**È approvato.**

**Costituzione in giudizio del Senato ai fini dell'intervento in un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla Camera dei deputati nei confronti della Corte di assise di primo grado di Reggio Calabria**

**Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con ordinanza 23-31 maggio 2001, n. 178, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 22 – 1° serie speciale – del 6 giugno scorso, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato promosso dalla Camera dei deputati, con ricorso depositato il 14 dicembre 2000, nei confronti della Corte di assise di primo grado di Reggio Calabria.

La Camera chiede l'annullamento dell'ordinanza emessa dalla Corte di Reggio Calabria il 16 novembre 1998, in un procedimento penale a carico dell'onorevole Maticena, con la quale è stata dichiarata la contumacia dell'imputato, non considerando impedimento assoluto il diritto-dovere del deputato di assolvere il mandato parlamentare attraverso la partecipazione a votazioni in Assemblea.

Nel dichiarare ammissibile il conflitto, la Corte costituzionale ha disposto che il ricorso della Camera e la propria ordinanza fossero notificati anche al Senato, stante l'identità della posizione costituzionale dei due rami del Parlamento in relazione alle questioni di principio da trattare.

Ricorso e ordinanza sono stati notificati alla nostra Assemblea il 20 giugno scorso.

Conformemente alla prassi, in data 27 giugno la Presidenza ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, perché riferisse all'Assemblea, la questione se il Senato debba costituirsi in giudizio innanzi alla Corte costituzionale per intervenire nel conflitto di attribuzione tra la Camera e la Corte di assise di Reggio Calabria.

La Giunta, riunitasi nella giornata di ieri, ha concluso proponendo all'Assemblea che il Senato si costituisca in giudizio a sostegno della posizione assunta dalla Camera, a tutela di una questione di principio che coinvolge le prerogative di entrambi i rami del Parlamento.

Secondo la prassi, sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per ciascun Gruppo parlamentare.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che si presenta in realtà è particolarmente complesso e coinvolge valori assai elevati. Siamo di fronte ad un concorso di valori di rango costituzionale; ossia, per un verso, la speditezza del processo e, per altro verso, la libera esplicazione del mandato parlamentare e la funzionalità delle Assemblee rappresentative. Siamo di fronte a valori costituzionalmente protetti e ovviamente in presenza di un tale contrasto è necessario un bilanciamento equilibrato e prudente in cui i valori in conflitto credo non debbano essere interamente sacrificati.

Vengo al fatto per capire cosa è accaduto. Nel corso di un'udienza avanti la Corte di assise di Reggio Calabria, l'avvocato dell'imputato parlamentare produce un telegramma del Presidente della Camera dei deputati da cui si evince – così si legge nel verbale – l'impegno dell'onorevole Maticca in lavori parlamentari. In realtà, il telegramma affermava semplicemente – è negli atti – che in quella data «sono previsti lavori parlamentari», né più né meno.

Il problema dell'anomalia del procedimento che si è instaurato avanti la Corte costituzionale risiede nel fatto che nel momento in cui Camera dei deputati decide di promuovere tale giudizio lo fa concludendo (così sostiene l'avvocato del Presidente della Camera) che, l'esclusione della causa di giustificazione dell'assenza dell'imputato parlamentare, «confligge con il diritto-dovere del deputato di assolvere il mandato parlamentare attraverso la partecipazione a votazioni in Assemblea». Questo è il punto e non vi è dubbio che sia così. Credo che tutti dobbiamo concordare su questo aspetto, però sorgono alcuni problemi.

In primo luogo che, in realtà, i fatti non sono quelli denunciati dalla Camera, nel senso che davanti al giudice ordinario è stato semplicemente prodotto un telegramma in cui si asserisce che vi sono lavori. La Corte, nel prendere atto di tale situazione, afferma che la giustificazione è assai generica, andava precisato meglio il tipo di impegno, l'interesse a parteciparvi e via dicendo.

Quindi, vi è questa prima discrasia tra quanto avvenuto nella realtà dei fatti e quanto invece sostenuto nel processo, tant'è vero che la stessa Corte costituzionale, nell'accogliere e rendere ammissibile la richiesta della Camera dei deputati, accogliendo il ricorso conclude che «sotto l'aspetto oggettivo del conflitto la ricorrente prospetta la lesione della sfera di attribuzioni costituzionalmente garantita alla Camera dei deputati per via del mancato riconoscimento giudiziale del legittimo impedimento a comparire all'udienza penale di un parlamentare impegnato in votazioni assembleari». Questo non corrisponde al vero. Non fu definito davanti al giudice ordinario l'impegno alla votazione e la Corte di assise di Reggio Calabria non rigetta la richiesta per l'impegno nella votazione, ma perché generica, perché il telegramma affermava semplicemente che vi erano impegni parlamentari.

Questo è il quadro, quindi abbiamo un *petitum* nella causa che è difforme dai fatti così come sono avvenuti davanti al giudice. Però il problema che io pongo è di diverso tipo. Ovviamente ci troveremo di fronte – lo voglio dire con estrema chiarezza – a due rischi nel momento in cui la Corte costituzionale dovesse decidere. Dico subito che sono contrario alla partecipazione a questo giudizio, perché reputo il processo errato nelle sue premesse e pericoloso nelle sue conseguenze.

Prima questione. Tutti, naturalmente, siamo molto attenti alle nostre prerogative, alle garanzie del parlamentare e a quelle dell'Assemblea parlamentare, garanzie che dobbiamo tutelare nel modo migliore. Ed a mio avviso il modo migliore sarebbe quello di approvare una legge che dia attuazione all'articolo 68 della nostra Carta costituzionale e non delegare alla Corte costituzionale la definizione ed i limiti delle nostre garanzie; questo ritengo sia un errore di politica del diritto, in quanto spetta a noi stabilirle e non delegare questo compito alla Corte costituzionale.

Facciamo tuttavia l'ipotesi che quest'ultima decida di accogliere il presente ricorso. A questo punto si correrebbero due grandi rischi. Se dovesse accoglierlo così come richiesto ci troveremmo di fronte al fatto che il parlamentare è legittimato, *ex* articolo 486 del nostro codice di procedura penale, ad essere giustificato nella sua assenza in quanto legittimamente impedito a partecipare all'udienza solo in caso di votazione. Faccio un esempio: questa mattina sono impegnato nello svolgimento di un intervento, ma ciò non sarebbe sufficiente a determinare un legittimo impedimento, cosa che invece avverrebbe qualora si dovesse votare. Ebbene, ritengo che se la Corte costituzionale accogliesse così come richiesto dalla Camera dei deputati il *petitum* della causa ciò rappresenterebbe una fortissima lesione dei miei diritti e delle mie garanzie di parlamentare!

Facciamo invece l'ipotesi di un allargamento. In questo caso avremmo un'altra conseguenza, forse ancor peggiore: a questo punto qualsiasi attività parlamentare, senza alcuna sindacabilità – e questo è giusto – ma anche senza alcuna verifica delle giustificazioni addotte, potrebbe portare ad una totale ed assoluta impunità di qualsiasi membro di Assemblea parlamentare o del Governo. Avremmo, quindi, una estensione di impunità infinita, non si potrebbero più celebrare processi contro parlamentari. Ritengo ciò assolutamente grave e credo che non sia tollerabile in quanto le garanzie che dobbiamo rivendicare debbono essere compatibili con l'esercizio della giurisdizione. In questo modo, con questa estensione e dilatazione, si determinerebbe una sostanziale impunità di membri del Parlamento e del Governo e ciò non possiamo assolutamente accettarlo.

Questo è il quadro che abbiamo di fronte, determinato da un errore di valutazione rispetto ai fatti così determinatisi davanti alla Corte di assise, e da un errore nel *petitum* che a questo punto prospetta queste due possibili definizioni: per un verso, appunto, una estensione inammissibile delle garanzie, proprio perché le circoscrive, per l'altro verso, invece, nel momento in cui tali garanzie dovessero essere accolte in modo circoscritto avremmo soltanto l'ammissibilità del voto quale causa di giustificazione e non quella, ad esempio, dell'intervento. Ma a questo punto, colleghi:

l'intervento dove? E il voto dove? In Aula? In Commissione? Voi capite che se dilatiamo all'infinito l'attività parlamentare avremo comunque un quadro di immunità ingiustificata, non determinata da legge ma da un orientamento giurisprudenziale della Corte costituzionale.

Credo invece che l'articolo 468 del codice di procedura penale sia molto equilibrato nel definire l'impossibilità e ritengo anche che il giudice ordinario non debba sindacare la scelta del parlamentare di intervenire, partecipare, o essere semplicemente presente in Aula al fine di essere informato o di contribuire a determinare il numero legale. Non è sindacabile tutto ciò, ma naturalmente deve essere prospettato al giudice, il quale non può sindacare il merito ma può sindacare la congruità della giustificazione adottata, proprio perché siamo di fronte a due valori costituzionalmente garantiti che devono essere equilibrati. Quindi noi ci troviamo di fronte alla necessità, da un lato, di intervenire certamente con una legge di attuazione dell'articolo 68 e, dall'altro, di non correre il rischio che attraverso una giurisprudenza della Corte costituzionale noi si sia o eccessivamente tutelati o, peggio ancora, scarsamente tutelati nelle nostre garanzie e questo proprio perché la causa è stata impostata male e quindi non potrà certamente ricevere adesione. Pertanto invito i colleghi a riflettere.

CIRAMI (*CCD-CDU:BF*). Perché la Corte non ha fatto un accertamento sul fatto, sarebbe stata certo la cosa più corretta! La Corte ha compiuto un atto arbitrario ed arrogante.

PRESIDENTE. Collega Cirami, la prego.

CALVI (*DS-U*). Concludo, dicendo che invito a non accogliere la richiesta, proprio perché è rischiosa e pericolosa per la tutela delle nostre garanzie e, nello stesso tempo, perché le nostre garanzie non possono essere dilate a discapito degli equilibri di valori costituzionalmente garantiti e della giurisdizione e del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CONSOLO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLO (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso essere d'accordo con le conclusioni alle quali perviene il collega senatore Calvi, mentre sono d'accordo su una parte – come ho dichiarato ieri in Giunta – delle sue considerazioni.

Il telegramma del presidente della Camera, onorevole Violante, è di dizione assai chiara e non è generico, come da parte di qualcuno si vuole far intendere. Il Presidente della Camera afferma – scrivendo all'autorità giudiziaria di Reggio Calabria – che in data 16 novembre 1998 sono previsti lavori parlamentari. Questa dizione – ripeto – è assai chiara.

In linea assolutamente restrittiva, ma da me non condivisa, l'autorità giudiziaria avrebbe potuto chiedere un chiarimento sui lavori parlamentari,

ma non è consentito ad un organo costituzionale di sindacare l'attività di un altro organo costituzionale, entrambi di pari livello.

Il senatore Calvi suggerisce – e nella premessa ha ragione – che le conclusioni del ricorso relativo al conflitto di attribuzioni elevato sono limitative – e su questo, ripeto, ha ragione – perché il difensore della Camera conclude chiedendo di sancire il principio secondo il quale la partecipazione a votazioni in Assemblea costituisce legittimo impedimento. Così, onorevoli colleghi, non è: il legittimo impedimento consiste, a mio avviso, condiviso per altro dalla stragrande maggioranza della Giunta, nello svolgimento di qualsivoglia attività parlamentare. Mi permetto di ricordare che un intervento in Aula, in Giunta, in Commissione, persino il legittimo esercizio del provocare la mancanza del numero legale è attività parlamentare, non sindacabile da chicchessia. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF*).

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

(*Segue CONSOLO*). Mi permetto di ricordare, onorevoli colleghi, che siamo stati eletti al Parlamento, e in base alla nostra elezione abbiamo, sì, il diritto di rappresentare il popolo sovrano, ma prima ancora abbiamo il dovere di rappresentarlo: il che significa che lo svolgimento della nostra attività non può essere – ripeto – sindacato da nessuno, e lo dico con profondo rispetto nei confronti degli altri organi dello Stato.

Il senatore Calvi afferma che la conclusione è limitativa, ed ha ragione, ma poiché siamo di fronte ad un conflitto di attribuzioni già elevato, qual è l'alternativa? Non andare avanti, dando così l'impressione che il Senato non condivide quanto portato avanti dall'altra Camera?

Non è un caso che ieri anche i colleghi che rappresentano l'opposizione – ma la nostra è una Giunta che cerca di prescindere da tali distinzioni – abbiano votato come noi, con pochissime eccezioni, a favore – come ora ci accingiamo a fare – della costituzione in giudizio del Senato.

L'alternativa sarebbe il non costituirsi, ma ciò presterebbe il fianco ad un'interpretazione contraria al conflitto di attribuzioni mentre, onorevoli colleghi, la nostra dovrebbe essere non solo un'interpretazione favorevole, ma addirittura – e con questo concludo – noi dovremmo pregare il signor Presidente del Senato, al quale spetta, in virtù del nostro mandato, l'attribuzione della delega, pur consapevoli dei limiti che l'ormai elevato conflitto di attribuzione impone (le conclusioni sono queste), di sottolineare l'opportunità che i difensori scelti da questa Camera mettano in evidenza che l'attività parlamentare costituisce comunque legittimo impedimento.

Non posso quindi essere d'accordo con l'interpretazione restrittiva in base alla quale vi sarebbe una paralisi dell'attività processuale a favore di

quella parlamentare. Così non è, perché la Camera si riunisce, salvo urgenza, in determinati giorni e le due attività da sempre, per magistrati rispettati ma rispettosi delle leggi, sono state assolutamente compatibili tra loro. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF*).

Quindi, onorevoli colleghi, al di là degli schieramenti politici, concludo, favorevolmente a questa costituzione nell'ormai elevato conflitto di attribuzioni, esortandovi a voler raccomandare alla nota sensibilità giuridica di colui che presiede questo ramo del Parlamento di sottolineare nel nostro ricorso che, al di là delle restrizioni formulate nelle conclusioni del difensore dell'altra Camera, qualsivoglia attività parlamentare costituisce comunque legittimo impedimento, e mi riferisco all'articolo 486 del codice di procedura penale.

Su tale punto mi riservo a breve di presentare un disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF*).

D'ONOFRIO (*CCD-CDU:BF*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, faccio appello alla cortesia dei colleghi per chiarire il punto sul quale dobbiamo discutere. Noi non siamo chiamati a deliberare in via generale su quali siano le attività parlamentari compatibili con l'esercizio dell'azione penale nei confronti dei parlamentari. Non è questo l'oggetto della nostra discussione.

Noi dobbiamo discutere, ai sensi del nostro Regolamento del Senato, se autorizzare il Presidente del Senato a costituirsi in giudizio davanti alla Corte costituzionale in un conflitto di attribuzioni, già esistente fra la Camera dei deputati e la Corte d'Assise di primo grado di Reggio Calabria. Dobbiamo, quindi, decidere se inserirci in questo processo *ad adiuvandum*. I termini della nostra decisione sono molto ristretti. Non si tratta di un'importante discussione sui principi generali, ma di una questione che nasce da un procedimento penale in corso, che ha visto in qualche misura dar luogo al conflitto di attribuzioni. In sostanza, dobbiamo decidere se in questo conflitto il Senato debba inserirsi o meno.

Come nasce il caso? Ieri ne abbiamo discusso in sede di parere presso la Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari, e a larghissima maggioranza, salvo il voto contrario del collega Calvi e di un altro collega, non secondo gli schieramenti ma secondo i convincimenti giuridici, abbiamo espresso parere favorevole alla costituzione anche del Senato nel giudizio per conflitto di attribuzioni davanti alla Corte costituzionale.

Tendo a ritenere, anche per l'esperienza, limitata, che ho di giurista davanti alla Corte costituzionale, che la Corte non affronterà le questioni in via generale ed astratta, ma si atterrà alla questione che le è stata posta.

E la questione posta davanti alla Corte costituzionale è la seguente: se la circostanza che un deputato debba votare in Aula un certo giorno nel quale il tribunale lo ha convocato per un processo penale è sufficiente

per ritenere che non si debba procedere nel processo penale ed è motivo legittimo di impedimento. Il tribunale di Reggio Calabria non ha ritenuto motivo legittimo di impedimento il fatto che il deputato Maticena quel giorno, come dimostrato dalla lettera del Presidente della Camera, onorevole Violante, abbia partecipato ai lavori parlamentari di votazione.

CALVI (*DS-U*). Questo non c'è scritto.

D'ONOFRIO (*CCD-CDU:BF*). Invito i colleghi ad aver presente che Violante scrive che vi sono lavori parlamentari il 16 novembre, lunedì: e quel lunedì 16 novembre, all'ordine del giorno della Camera dei deputati vi erano votazioni sulla finanziaria. Violante, con estrema correttezza, non dice genericamente che il parlamentare eserciterà funzioni parlamentari, bensì che il 16 novembre è tenuto – così scrive nel telegramma – ai lavori parlamentari. Quali? Quelli che sono all'ordine del giorno, in questo caso, le votazioni sulla finanziaria.

Quando Maticena, secondo le istruzioni del suo avvocato, chiede di essere considerato legalmente impedito quel giorno dall'esercizio delle sue funzioni di difesa, il tribunale ritiene non sussistente il motivo di impedimento e procede in contumacia.

Così sorge il conflitto di attribuzione: nasce dalla Camera dei deputati che ricorre alla Corte costituzionale sostenendo che il legittimo impedimento del parlamentare doveva essere ritenuto sussistente, perché il telegramma del Presidente della Camera dei deputati diceva che quel giorno vi erano lavori parlamentari e vi erano votazioni; doveva quindi ritenersi che quell'esercizio di funzioni parlamentari impedisse il contemporaneo svolgimento di funzioni giurisdizionali penali. Questo è l'oggetto, lo dico al collega Calvi ancora una volta: oggetto del giudizio non è quali siano le attività parlamentari per le quali è legittimo l'impedimento, il che fa parte di un notevolissimo e importante dibattito culturale e giuridico, che può entrare in quest'Aula con la legge che disciplina le immunità parlamentari in via generale. Non è però l'oggetto della decisione di oggi.

Oggi la decisione è molto precisa: dobbiamo autorizzare il Presidente del Senato, come ieri ha ritenuto opportuno a larga maggioranza la Giunta delle elezioni, a costituirsi nel giudizio davanti alla Corte – che è già instaurato – tra Camera dei deputati e tribunale di Reggio Calabria o no? Io credo che dobbiamo dire di sì, come già ieri ho detto, anche se l'oggetto specifico riguarda il voto. La Corte non è chiamata a stabilire che solo le votazioni in Aula sono causa di impedimento: se fosse chiamata a decidere questo direi che dovremmo preoccuparci molto. La Corte dovrà soltanto dire se il voto in Aula costituisce motivo di impedimento o meno. Secondo me risponderà in senso affermativo. Le altre attività parlamentari potranno essere oggetto di altri conflitti di attribuzione o non diventarli, ma questo lo vedremo in un altro momento, se vi saranno le condizioni processuali costituzionali.

Qui non siamo in sede di dibattito su una legge, ma in sede di giudizio costituzionale in corso, che nasce da un giudizio penale ordinario, per stabilire se il voto in Aula, testimoniato dal Presidente della Camera dei deputati, è motivo sufficiente di impedimento o meno.

Le preoccupazioni del collega Calvi sono tutte ragionevolmente espresse – l'ho detto ieri in Giunta – ma non sono oggetto di decisione. Sono preoccupazioni che rimangono nella coscienza di ciascuno di noi, ma – ripeto – non riguardano l'oggetto su cui stiamo per deliberare.

Confermo l'opinione espressa ieri nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nel senso di autorizzare il Presidente del Senato ad intervenire nel giudizio costituzionale già instaurato dalla Camera dei deputati, affinché – se vogliamo aggiungere – sia reso chiaro che il voto in Aula è motivo di impedimento legittimo; mentre altri motivi non sono oggetto del giudizio in corso: stiamo infatti parlando di processo penale in corso – lo ribadisco – non di dibattito legislativo.

Le preoccupazioni del senatore Calvi non possono indurre a un risultato opposto e in qualche misura aberrante; infatti, per ottenere una tutela maggiore non dovremmo costituirci in giudizio: invece, è esperienza di chiunque che se non sei presente in giudizio, non puoi ottenere alcuna tutela. Costituendoci in giudizio intanto ci tuteliamo, perché il voto in Aula è certamente motivo di impedimento; per il resto, Dio provvede.

Per queste ragioni – non parlo a nome del Gruppo, su questi temi ognuno è libero di dire quello che pensa e di votare secondo coscienza – confermo la mia opinione favorevole ad autorizzare il Presidente a costituire il Senato nel giudizio davanti alla Corte costituzionale. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN*).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, muovo da una condivisione delle ragioni teoriche esplicitate dal senatore Calvi, perché certamente si è creato un vuoto normativo in virtù di un depotenziamento delle prerogative parlamentari sull'onda emotiva dell'attacco di alcuni magistrati nei confronti della politica, e quindi delle prerogative dei politici. Depotenziamento e vuoto normativo che creano, poi, problemi di fondo nell'applicazione pratica di quelle che oggi sono le prerogative del parlamentare.

A fronte di questa impostazione teorica di partenza, che rende necessario evidentemente il ricorso ad una legislazione che chiarisca in maniera specifica ed esplicita in quali occasioni il parlamentare è giustificato, non riesco ugualmente a condividere le conclusioni del senatore Calvi, muovendo anche da altro presupposto. Ritengo infatti che, comunque, sia giustificabile l'impedimento del parlamentare non soltanto quando vi siano votazioni in Aula o nella propria Commissione, ma anche quando si partecipa al lavoro di altre Commissioni o a quello dell'Assemblea senza ne-

cessità di intervenire, perché questo incide sul numero legale, sulla possibilità di esplicitare il mandato parlamentare, anche attraverso questo tipo di funzioni.

Però a questo punto noi ci troviamo di fronte ad una via senza uscita, perché il Senato si deve comunque costituire in giudizio, affiancando la Camera dei deputati, sia per dare uniformità alla presenza parlamentare sia perché in ogni caso qui stiamo dibattendo su un caso concreto, già esplicitato dagli altri colleghi, che a mio avviso rappresenta l'ulteriore esempio di quella voglia di depotenziare le prerogative parlamentari da parte di una magistratura che non ha assolutamente verificato quale tipo di impedimento c'era e comunque ha reso inutile la comunicazione del Presidente della Camera.

Consideriamo, quindi, la necessità dell'accoglimento della proposta della Giunta, ma anche un'altra necessità, perché frequentemente noi ci siamo trovati di fronte a sentenze additive o che andavano oltre l'ambito che era stato sottoposto alla Corte costituzionale, e che indicavano al legislatore delle strade da percorrere, o che comunque tracciavano dei limiti alle prerogative del Parlamento o che rappresentavano dei precedenti di carattere giurisprudenziale della stessa Corte costituzionale. Sarebbe grave se noi circoscrivessimo l'ambito alla vicenda concreta e poi la Corte sostenesse che l'impedimento si verifica soltanto quando vi sono votazioni in Aula.

Ecco perché, a mio parere, il mandato che va conferito da parte del Presidente del Senato deve esplicitare l'ampiezza e la latitudine (quanto più ampia possibile, senza eccessi e senza voler costituire prerogative che impediscano i processi nei confronti dei parlamentari), senza restringere, dando sponda ad un'eventuale sentenza che vada oltre l'ambito dell'oggetto del contendere da parte della Corte costituzionale.

Questo potrebbe essere un momento in cui si può chiarire l'ampiezza della giustificabilità dei lavori parlamentari nel senso appena esplicitato, perché le conclusioni del senatore Calvi mi sembrano eccessive quando sostiene che se noi estendessimo a tutta l'attività del parlamentare non si farebbero i processi. Non è così, perché i lavori parlamentari sono circoscritti in un ambito temporale ben chiaro e i processi possono essere svolti nel tempo restante tempo della settimana.

Ecco perché ritengo che debbano essere accolte le ragioni esplicitate dalla Giunta, però senza una limitazione del mandato parlamentare, ma utilizzando questo momento per chiarificare che è legittimo l'impedimento parlamentare non soltanto in occasione di votazioni, ma nell'esplicitazione di tutte le possibilità che le funzioni parlamentari consentono, e quindi la partecipazione a tutti i lavori parlamentari e a tutta l'attività, affinché la Corte, come purtroppo è avvenuto in tante occasioni, non vada oltre e limiti, con una sentenza che vada oltre il contenuto dell'oggetto sottoposto, quella che è la prerogativa del parlamentare che – è utile non dimenticarlo e ricordarlo ad alcuni magistrati – rappresenta il popolo, che è l'unico titolare della sovranità in un sistema costituzionale veramente

democratico e repubblicano. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, premetto preliminarmente, come del resto il collega D'Onofrio diceva poc'anzi, che si tratta di questione per la quale non riteniamo di dover invocare una particolare disciplina di Gruppo, poiché attiene ad una valutazione che involge la responsabilità costituzionale anche individuale del singolo parlamentare. Tuttavia, come Gruppo della Margherita, abbiamo fatto, anche tra i rappresentanti in Giunta, alcune riflessioni che qui brevissimamente vogliamo offrire all'attenzione dell'Assemblea.

In particolare, non intendiamo affrontare questo caso con un approccio ideologico, ma con un approccio puntuale, che tenga conto della fattispecie di cui ci siamo occupati, e quindi del caso su cui siamo chiamati in concreto a decidere, come è stato qui già richiamato. Se dovessimo, infatti, parlare sul piano generale, anche noi saremmo preoccupati – e siamo preoccupati, come qui è stato detto dal senatore Calvi – delle problematiche generali, delle quali ci occuperemo successivamente perché riteniamo che molta di questa discussione riguardi la mancata attuazione delle norme attuative dell'articolo 68 della Costituzione; per converso non siamo affatto d'accordo nel ritenere che si debba con questo assumere una sorta di iniziativa sanzionatoria delle attività dei magistrati.

Infatti, potremmo essere preoccupati a nostra volta del fatto che, specialmente nella decorsa legislatura, vi è stato – a quanto mi risulta non tanto al Senato, quando alla Camera – semmai, nella crisi dell'articolo 68, un abuso per eccesso del giudizio di insindacabilità, volto a coprire con una coperta troppo larga dei comportamenti che non avevano nulla della condotta parlamentare.

Posto quindi questo criterio di carattere discriminante e di principio, noi pensiamo innanzitutto di prestare ossequio non formalmente alla proposta del Presidente della Giunta, che si è manifestata fin dall'inizio favorevole alla costituzione in giudizio, richiamando anche una prassi ormai abbastanza consolidata, della quale ovviamente non vogliamo fare tesoro inevitabile, ma che riteniamo importante per due distinti profili. Uno di carattere pratico, nel senso che, avendo comunque in passato preso l'iniziativa di costituirsi *ad adiuvandum*, l'eventuale mancata costituzione che prospettava il senatore Calvi potrebbe sembrare una presa di distanza dalla posizione assunta a suo tempo dal Presidente della Camera, onorevole Violante. L'altro profilo di carattere generale, direi ancor più rilevante, è che la Corte ha già ritenuto, attraverso il giudizio di ammissibilità e l'invio del giudizio al nostro organo costituzionale, che sia rilevante ed importante la partecipazione del Senato.

Quindi il costituirsi o meno non significa affatto, anche per le regole del processo, che, una volta chiamati (volendo e potendo intervenire), se noi non interveniamo, con questo solo gesto negativo diamo un segnale di non adesione al tema *decidendum*. Anzi, si potrebbe ipotizzare processualmente il contrario, e cioè, una volta che il tema *decidendum* è segnato, e noi siamo stati chiamati astrattamente a partecipare, se poi non partecipiamo contribuiamo comunque a formare una volontà costituzionale.

Il punto nodale è che nel caso concreto credo che addirittura non esistano dubbi, perché possiamo fare perfino una verifica *ex post* del fatto che in quella occasione, con buona pace della corte d'assise di Reggio Calabria, l'onorevole Maticena votò quel lunedì. Quindi, se noi dovessimo entrare nello stretto merito di quel giudizio avremmo, cosa che difficilmente capita ad un organo giurisdizionale, la conferma che in quel caso non solo non fu strumentale l'evocazione di un impedimento parlamentare, ma fu concretamente verificata la votazione.

Soprattutto, detto questo, facciamo nostre come ragioni di principio le preoccupazioni mosse dal senatore Calvi, nel senso che anche noi riteniamo che questo giudizio non circoscriva al diritto alla votazione concreta la guarentigia del parlamentare e l'insindacabilità, ma piuttosto il contrario. Anche noi siamo dell'idea, che non in questa sede, ma in una sede di dibattito più ampio, si debba chiarire che la funzione parlamentare non è circoscritta all'esercizio del diritto di voto. Questo non solo perché il diritto di voto è facoltativo per il parlamentare, ed è costituzionalmente irrilevante che il parlamentare voti o non voti in concreto (infatti, egli potrebbe persino entrare in Aula, manifestare la sua volontà e preannunciare che non voterà per una ragione politica costituzionalmente protetta), ma anche perché riteniamo che ci siano non minori funzioni parlamentari obiettive che devono essere coperte dal principio dell'insindacabilità. Anche sotto questo profilo la preoccupazione, che noi comprendiamo, che quel giudizio, in quanto costituzionale, non ha valore di sentenza generale della Corte costituzionale, ma di costituzionalità nel senso giurisdizionale concreto, non ci limita, tuttavia, nella costituzione in giudizio. Il fatto che eventualmente il meno non contenga il più, non può essere, a nostro avviso, ragione sufficiente per impedirci di partecipare ad un procedimento nel quale si assevererà, riteniamo giustamente, il principio che l'espressione di un voto parlamentare è sicuramente un elemento di legittimo impedimento alla partecipazione ad un procedimento.

Aggiungo due ultime considerazioni. La prima: nel caso concreto, sommamente ricordo, anche per la mia modesta esperienza professionale, che sarebbe bastato l'esercizio di quello che diffusamente nel ricorso presentato dalla Camera viene definito come principio di collaborazione tra organi costituzionalmente rilevanti. Cioè, appare evidente, anche da chi ha esaminato le carte che, in uno spirito di leale collaborazione tra magistratura e Camera, in quel caso – nel nostro caso potrebbe essere il Senato – sicuramente sarebbe possibile realizzare un calendario di udienze che soddisfi l'esigenza di garantire al parlamentare l'esercizio delle sue funzioni e, al tempo stesso, non intralci o impedisca il processo.

Teniamo qui a dichiarare che non è questo il nostro intendimento, cioè ottenere una sorta di guarentigia assoluta per cui il parlamentare, inventando o millantando impegni parlamentari, non fa mai il suo dovere di imputato o, perfino, di difensore, qualora officiato di altri impegni. Riteniamo comunque che questo principio di collaborazione, nel caso di specie, non sia stato, se dovessimo entrare nel concreto, applicato fino in fondo. Quindi, anche sotto questo profilo, il nostro intendimento è quello di avere una pronuncia che a questi principi faccia riferimento.

La seconda considerazione: siamo consapevoli, come diceva il senatore Calvi, dei limiti dell'intervento *ad adiuvandum*, in particolare ancor più nel tipo di giudizio di costituzionalità di fronte al quale ci troviamo, che è un giudizio sul caso concreto. Non riteniamo però che questo possa impedirci o rendere contraddittoria la nostra costituzione in giudizio. Semmai, come altri oratori hanno già fatto, chiediamo che nel mandato, che non può essere rigido, vincolato, ma sicuramente finalistico, venga espressamente fatto riferimento ai contenuti di questo dibattito, e, in particolare per quanto riguarda la posizione del Gruppo della Margherita e, ci auguriamo, della maggioranza del Senato, al fatto che questa Camera ritiene che le guarentigie di insindacabilità si applichino all'esercizio della funzione parlamentare in senso puntuale ma ampio, e non circoscritto al diritto di voto.

Il fatto che poi, nel caso concreto, vi sia stato l'esercizio di un diritto di voto, questo è argomento specifico del giudizio ed a quello noi facciamo riferimento. Per questo motivo siamo favorevoli, salva la coscienza di ciascuno degli aderenti al Gruppo, alla costituzione in giudizio del Senato stesso. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, CCD-CDU:BF e FI e del senatore Consolo*).

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, data la rilevanza di questo voto che attiene direttamente alla tutela delle prerogative parlamentari chiedo che la relativa votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico; ciò non tanto per intenti ostruzionistici o per una implicita verifica del numero legale che mi pare evidente sussista ma perché l'importanza del voto è tale che ritengo opportuno esprimerlo con una votazione diretta e responsabile da parte dei singoli senatori e, quindi, tramite il sistema elettronico. Chiedo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle, senatore Viviani, che per prassi questo tipo di votazione si è sempre effettuato per alzata di mano. Insiste per questa richiesta?

VIVIANI (*DS-U*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Viviani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari con l'intesa che, se saranno accolte, il Presidente sarà autorizzato a dare mandato per la difesa del Senato a uno o a più avvocati del libero foro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	171
Senatori votanti .....	170
Maggioranza .....	86
Favorevoli .....	135
Contrari .....	31
Astenuti .....	4

**Il Senato approva.** (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN.*)

CANTONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (*FI*). Signor Presidente, vorrei far presente che, a causa del difettoso funzionamento del dispositivo elettronico, il mio voto favorevole non è stato registrato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

### Svolgimento di interrogazioni sul Vertice G8

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni 3-00038, 3-00039, 3-00042, 3-00044, 3-00045 e 3-00049 sul Vertice G8.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Antonione, risponderà congiuntamente, per quanto di sua competenza, a tutte le interrogazioni presentate. Seguirà quindi l'intervento del Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Balocchi, che risponderà per la parte di sua competenza.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Antonione.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, in premessa voglio ricordare che su tali questioni vi è già stato un approfondito dibattito alla Camera dei deputati, durato quasi dieci ore, alla presenza del Ministro degli affari esteri, del Ministro per i rapporti con il Parlamento e di altri Ministri oltre che di molti Sottosegretari. (*Dif-fuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Sottosegretario. Per cortesia, colleghi, le risposte alle interrogazioni in esame sono state fortememente sollecitate. Quindi, credo che i colleghi che non intendono intervenire nella discussione si debbano tranquillizzare ed allontanare velocemente per consentire agli interessati di ascoltare le risposte del rappresentante del Governo.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Grazie, signor Presidente.

Di conseguenza, molte questioni possono trovare ampia risposta nei resoconti della Camera ma altresì, essendo molto articolati i documenti e le questioni poste alla nostra attenzione, devo rimandare all'approfondimento che si terrà mercoledì prossimo nell'Aula del Senato alla presenza del ministro Ruggiero. Cercherò quindi di rispondere alle questioni per punti, iniziando dall'interrogazione 3-00038, il cui primo firmatario è il senatore Martone, ripresa anche dall'interrogazione 3-00049 della senatrice De Zulueta, e che riguarda sostanzialmente la cancellazione del debito verso i Paesi in via di sviluppo.

Desidero in premessa affermare che l'Italia, in tema di cancellazione del debito estero dei Paesi più poveri, è già all'avanguardia. Riteniamo quindi che altri possano e debbano fare di più. L'intera comunità internazionale dovrebbe infatti opportunamente aumentare le misure finanziarie adottate nel quadro dell'iniziativa rafforzata a favore dei Paesi più poveri fortemente indebitati, onde tener conto delle gravi emergenze complessive che stanno colpendo tali Paesi.

L'Italia ha in proposito deciso, anche nella sua veste di Presidenza G7 e G8, di andare ben oltre le decisioni adottate a Colonia e di cancellare il 100 per cento dell'intero debito estero dei Paesi più poveri altamente indebitati, siano essi crediti commerciali che di aiuto, ristrutturabili e non ristrutturabili, per un valore globale di 4,1 miliardi di dollari. L'Italia auspica che tutti i creditori bilaterali della Comunità internazionale, a partire dai Paesi G7, ma includendo gli altri membri del *club* di Parigi e gli altri creditori, facciano altrettanto, onde favorire la liberazione di preziose risorse finanziarie integrative che consentano ai Paesi più poveri altamente indebitati di avviare al più presto e in modo ancora più incisivo lo sviluppo autosostenibile, partecipando quindi a pieno titolo alle dinamiche economiche e finanziarie internazionali.

Su questa premessa devo comunque aggiungere che rispetto alla cancellazione integrale del debito varrà la pena di ricordare come gli stessi vertici del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale abbiano, negli ultimi mesi, illustrato personalmente ai Capi di Stato e di Governo africani i motivi alla base dell'impossibilità di cancellazione da parte delle due istituzioni finanziarie internazionali del 100 per cento dei debiti dei paesi più poveri fortemente indebitati. Peraltro, il Fondo monetario internazionale ha risposto pubblicamente nel merito alla principale organizzazione non governativa internazionale impegnata nel settore con due lettere – datate 3 maggio e 7 giugno scorsi – nell'ultima delle quali viene ribadito come eventuali cancellazioni debitorie totali non solo non eliminerebbero un rischio per i paesi più poveri di tornare nella spirale debitoria, poiché da sole non risolverebbero i problemi alla base dell'indebitamento, ma renderebbero, altresì, impossibile alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale di continuare a finanziare con le proprie risorse i programmi dei paesi più poveri.

L'unico modo per ovviare a questo arresto totale all'azione della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale sarebbe quello di ricorrere a finanziamenti bilaterali, ma l'ammontare delle risorse necessarie sarebbe molto elevato, risorse vitali verrebbero in tal modo assorbite a scapito di politiche di sviluppo molto più incisive.

Le cancellazioni totali del debito dei Paesi poveri fortemente indebitati creerebbero, inoltre, un problema di equità e di giustizia nei confronti di altri paesi che, altrettanto poveri, hanno contratto meno debiti e non ricevono, pertanto, un trattamento analogo a quello riservato ai paesi poveri fortemente indebitati.

Nel secondo punto dell'interrogazione di cui è primo firmatario il senatore Martone viene sostanzialmente chiesta quale sia l'azione del Governo rispetto ad una riforma della WTO e ad una sua migliore presenza nel controllo delle questioni relative al commercio. In tal senso ricordo che il ministro Ruggiero ha fatto presente alla Camera come certamente, pur perfettibile, il WTO abbia comunque una sua impostazione che rispecchia una democraticità legata al fatto che ogni paese può rappresentare se stesso con un voto a parità di tutti gli altri, e che le decisioni vengono

assunte per consenso e l'ammissione al WTO viene ratificata dai singoli Parlamenti.

Detto questo, ricordiamo anche che è noto che la politica commerciale dell'Unione è ormai negoziata dalla Commissione europea, il mandato che essa riceve dagli Stati nazionali viene deciso a maggioranza e non all'unanimità.

In questa fase preparatoria il dibattito è concentrato sull'adozione di una agenda dei negoziati che sia ambiziosa e bilanciata; in questa espressione sono inclusi i temi di prevalente interesse dei Paesi industrializzati, così come, forse per la prima volta in maniera specifica, i temi propri ai paesi in via di sviluppo.

Non vi è dubbio che l'apertura dei mercati dei Paesi più industrializzati sia di prevalente interesse per i Paesi in via di sviluppo, anche dei meno sviluppati.

Quando parliamo degli effetti sull'ambiente, dei diritti umani dei lavoratori, tocchiamo un punto che la grandissima parte dei Paesi in via di sviluppo e dei meno avanzati considera in modo assai negativo. Essi ritengono, infatti, che l'inclusione di questi temi nel negoziato commerciale, che è richiesta dalle principali organizzazioni non governative ambientaliste e dai sindacati dei paesi industrializzati, nasconda mire protezionistiche, ossia giustificazioni per negare l'importazione dei prodotti provenienti dai paesi meno sviluppati.

Sarebbe tuttavia inaccettabile non ricercare nella società internazionale la tutela dell'ambiente e i diritti umani dei lavoratori; riteniamo che questi valori debbano essere meglio inclusi e tutelati da organizzazioni internazionali esistenti, come l'Organizzazione internazionale del lavoro, la Commissione dei diritti umani e, infine, da una nuova istituzione internazionale, l'Organizzazione mondiale dell'ambiente.

L'esclusione degli investimenti apparirebbe incomprensibile poiché, così facendo, escluderemmo regole importanti atte a favorire gli investimenti proprio in quei Paesi che ne hanno più bisogno. Problema diverso e di carattere negoziale è quello di assicurare regole ed eccezioni che tengono conto delle particolarità economiche e sociali dei Paesi in via di sviluppo. Si tratta, in questo caso, di una richiesta in linea con la prassi di simili negoziati.

Nel rispondere ad una sollecitazione presente nell'interrogazione 3-00049, di cui è prima firmataria la senatrice De Zulueta, relativa all'iniziativa «*Everything but arms*», devo dire che questa iniziativa, approvata dal Consiglio degli affari generali il 26 febbraio di quest'anno, contiene l'eliminazione immediata dei dazi residui per tutti i prodotti, tranne le armi, provenienti dai Paesi meno avanzati; fanno eccezione tre prodotti sensibili – banane, riso e zucchero – per i quali la liberalizzazione sarà completata con una fase transitoria – fino al 2006 per le banane, al 2009 per il riso e lo zucchero – attraverso una riduzione progressiva dei dazi all'interno dei contingenti, che per riso e zucchero sono di crescente entità (mediamente un incremento del 15 per cento annuo). La liberalizzazione di questi tre prodotti è stata cadenzata tenendo conto dei ritmi della

riforma delle rispettive organizzazioni di mercato. Con la decisione «*Everything but arms*», già entrata in vigore, la quota dei prodotti dei Paesi meno avanzati esenti da dazio sul mercato comunitario giunge al 99 per cento e arriverà a fine della transizione e senza le armi al 100 per cento. L'Unione europea assorbe il 56 per cento delle esportazioni dei Paesi meno avanzati, rispetto al 36 per cento degli Stati Uniti, al 6 per cento del Giappone e al 2 per cento del Canada. Restano d'applicazione le clausole generali previste dal sistema di preferenze generalizzate, che prevede il ritiro temporaneo del beneficio preferenziale in caso di violazione dei diritti umani o delle norme sociali o di deterioramento dell'ambiente a seguito dei processi produttivi. Questa iniziativa dell'Unione europea fa riscontro a richieste provenienti dagli stessi Paesi meno avanzati e corrisponde a risoluzioni delle Nazioni Unite e di varie organizzazioni internazionali, anche economiche.

In merito al punto di cui all'interrogazione 3-00038, di cui è primo firmatario il senatore Martone, relativo alle raccomandazioni elaborate dal gruppo di lavoro del G8, desidero ricordare come tali proposte siano contenute nel rapporto che sarà reso pubblico in occasione del vertice dei Ministri finanziari nella riunione del 7 luglio, quindi tra qualche giorno.

Quanto poi all'altra questione sempre relativa all'interrogazione 3-00038, ripresa anche da altre interrogazioni, in merito alle misure innovative per finanziare lo sviluppo e quindi, in parte, anche il ragionamento fatto in ordine alla Tobin tax, devo rimandare molte di queste questioni alla risposta fornita dal sottosegretario Vegas alla Camera. Desidero comunque ricordare alcuni aspetti, in merito ai quali una gran parte degli economisti ha manifestato delle riserve sulla base del fatto che tali misure interferirebbero con il libero funzionamento dei mercati alla pari delle tariffe e di altre barriere al commercio internazionale di beni e servizi. Lo scetticismo deriva sostanzialmente dalla consapevolezza dell'esistenza di forti incentivi per gli operatori di mercato ad evadere la tassa. Con riferimento agli effetti sui mercati finanziari l'obiezione principale è che la Tobin tax ridurrebbe la liquidità dei mercati valutari e favorirebbe le transazioni valutarie presso quelle giurisdizioni, quali i centri *off shore*, che non applicassero la tassa; essa, infine, non proteggerebbe le valute sopravvalutate da attacchi speculativi. Il principale problema posto da tale strumento è quello dell'applicabilità, cioè la possibilità di una sua effettiva attuazione. La tassa, infatti, dovrebbe essere applicata sugli acquisti e vendite di valuta estera in modo internazionalmente uniforme per evitare arbitraggi regolamentari tra Paesi.

Per tale ragione la responsabilità di sorvegliare le singole autorità nazionali nella corretta applicazione della tassa dovrebbe essere attribuita ad un organismo multilaterale, quale la Banca mondiale, o internazionale, come il Fondo monetario internazionale.

Lo stesso rapporto dei Ministri delle finanze del G8 per il vertice economico di Genova sul rafforzamento del sistema finanziario internazionale rileva come, a fronte dei vantaggi per la stabilità finanziaria, teorica-

mente conseguibili mediante la Tobin tax, una serie di difficoltà ne impediscano l'effettiva applicazione. In particolare, riducendo la liquidità del mercato valutario, la tassa potrebbe in realtà aumentare piuttosto che attenuare la volatilità delle quotazioni.

In presenza di aspettative di forti svalutazioni, neppure un'aliquota di tassazione relativamente elevata può costituire un deterrente ad improvvisi deflussi di capitale. L'impossibilità di differenziare i flussi di capitale speculativo dagli altri, in particolare dai finanziamenti a breve termine e dagli scambi commerciali, fa sì che la tassa possa introdurre significative distorsioni per l'efficiente allocazione internazionale del capitale, con potenziali effetti negativi sui processi di accumulazione e di crescita.

Infine i problemi di applicabilità e i conseguenti incentivi all'afflusso di capitali verso giurisdizioni scarsamente regolamentate, favorirebbero fenomeni di instabilità.

Venendo poi alla questione, contenuta nell'interrogazione a firma del senatore Martone e di altri senatori e ripresa poi in altre interrogazioni, relativa al sostegno al Protocollo di Kyoto, ricordo come il Governo confermi la piena adesione dell'Italia alla dichiarazione di Göteborg, che ha concluso il vertice tra l'Unione europea e gli Stati Uniti del 14 giugno scorso, ribadendo le differenti posizioni esistenti fra le due sponde dell'Atlantico in merito al Protocollo di Kyoto e alla sua ratifica, ma sottolineando nel contempo l'impegno a lavorare insieme in tutte le sedi internazionali per combattere i cambiamenti climatici e a partecipare costruttivamente ai lavori della prossima conferenza delle parti finanziarie nella Convenzione sui cambiamenti climatici che si terrà a Bonn dal 18 al 27 luglio prossimo.

Nonostante il non accordo tra l'Europa, da un lato, e gli Stati Uniti e il Giappone dall'altro, come è noto l'agenda del vertice di Genova include anche il tema dello sviluppo sostenibile e quindi il problema della ratifica degli accordi di Kyoto. L'Italia, in quella sede, confermerà il suo impegno di ratifica.

Desidero ora rispondere a quella parte di interrogazione presentata dalla senatrice De Zulueta e da altri senatori, relativa al fondo fiduciario per la salute, ricordando che nell'agenda G8 stiamo riservando grande cura all'attuazione del *Global Health Fund*; un fondo fiduciario aggiuntivo alimentato con contributi governativi, ma anche aperto ad un'azione di privati con un obiettivo iniziale di un miliardo di dollari per la lotta alle grandi epidemie (AIDS, malaria, tubercolosi). Ci siamo adoperati per far confluire nel progetto del G8 le varie iniziative potenzialmente concorrenti. Prima di Genova, la sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dedicata all'HIV, di New York del 25-27 giugno, iniziativa che, nel suo insieme, dovrebbe assicurare un vasto sostegno governativo e di opinione pubblica.

Al momento del vertice i Paesi membri del G8 potrebbero così raccogliere e concretizzare l'appello di Kofi Annan, traducendo la sua risposta in un progetto reale.

Da ultimo, per quanto riguarda la questione posta dalla collega De Zulueta e da altri senatori, relativa al superamento del diritto di veto e più in generale sulla riforma delle Nazioni Unite, voglio ricordare che la riforma che il nostro Paese ha sempre portato avanti, come è noto, e che auspichiamo, è quella del Consiglio di sicurezza, assumendo però una posizione finalizzata a cercare di ottenere l'allargamento del Consiglio di sicurezza stesso con l'istituzione di un nucleo di seggi semipermanenti a rotazione, allo scopo di garantire maggiore democraticità e rappresentatività.

Io credo che per quanto riguarda la parte di mia competenza ho risposto a tutte le questioni poste da queste due interrogazioni. Ovviamente mi riservo di completare per iscritto, se i colleghi dovessero ritenerle non puntuali e non definitive, queste mie risposte purtroppo brevi.

Per quanto riguarda le altre interrogazioni, signor Presidente, non so se lei ritiene che io debba rispondere subito.

PRESIDENTE. Credo sia conveniente che lei risponda ora.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Abbiamo ancora tre interrogazioni. La prima vede quale prima firmataria la senatrice Baio Dossi e riguarda le questioni del commercio equo e solidale.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Sottosegretario, ma questa interrogazione non è all'ordine del giorno.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. D'accordo, Presidente.

Per quel che riguarda invece l'interrogazione 3-00039, primo firmatario il senatore Nania, il ministro Ruggiero, nel dibattito che si è tenuto due giorni fa alla Camera, ha ricordato la disponibilità del Governo ad allargare al massimo la partecipazione ai lavori di preparazione del G8.

La Presidenza italiana del G8 ha compiuto progressi significativi anche nel corso della preparazione, con riferimento al carattere di apertura verso l'esterno che abbiamo voluto imprimere già in questa fase preliminare del vertice.

Abbiamo infatti aperto la preparazione a molte organizzazioni non governative, prevedendo pochi giorni prima del vertice un incontro a Roma, su invito del Presidente della Repubblica, di personalità che hanno un'autorità morale indiscutibile sui problemi dello sviluppo e dell'ambiente. Chiediamo a queste personalità di inviare un loro messaggio ai capi di Stato e di Governo riuniti a Genova.

Inoltre il vertice si aprirà con un incontro presieduto dal Presidente del Consiglio al quale parteciperanno, oltre al Presidente della Commissione europea e al Presidente di turno dell'Unione europea, il Segretario generale delle Nazioni Unite, i direttori generali della FAO, dell'OMS, dell'OMC, della Banca Mondiale, i capi di Stato e di Governo degli otto Paesi più industrializzati, il Presidente della Repubblica della Nigeria,

il Presidente della Repubblica del Sud Africa, il Presidente della Repubblica del Mali, il Presidente della Repubblica del Bangladesh e il Presidente della Repubblica di Algeria. Il Presidente della Repubblica del Sud Africa e il Presidente della Repubblica di Algeria hanno avviato l'iniziativa del «Partenariato del Millennio per il rinnovamento dell'Africa» (MAP); il Presidente della Repubblica del Bangladesh è portavoce dei 49 Paesi meno avanzati e membro della *trojka* dei Non Allineati e rappresenta uno dei Governi maggiormente impegnati sulla scena internazionale, con iniziative per la lotta contro la povertà e in favore dei Paesi meno avanzati, anche in ambiti multilaterali.

Gli stessi rappresentanti parteciperanno la sera a una cena offerta dal presidente della Repubblica Ciampi. Il segnale è chiaro: il G8 di Genova non è un vertice riservato ai più ricchi.

Il Governo italiano accoglie con molto interesse anche la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo e auspica che essa sia in futuro più ampia e più significativa.

Infatti, il problema principale di fronte a tutti noi non è quello di opporsi all'interdipendenza, che è di per sé positiva, e alla relativa globalizzazione, ma di governare con principi e regole universalmente accettati gli effetti del mercato in modo da renderli sempre equi ed efficaci.

Signor Presidente, in merito all'interrogazione di cui è primo firmatario il senatore Malabarba, per quel che riguarda la questione della Tobin tax credo di aver già dato ampiamente risposta. Il Governo, ovviamente, non è consenziente ad una cancellazione della riunione del G8 a Genova. Credo che su tali questioni il senatore Malabarba e gli altri colleghi abbiano tutte le dovute documentazioni.

Infine, sull'ultima questione, cioè sulla possibilità di invitare formalmente il Genoa Social Forum al dibattito parlamentare sul G8, devo ricordare al senatore Malabarba come il Governo da parte sua abbia già avuto modo di incontrare il Genoa Social Forum. Il ministro Ruggiero si è detto non solo disponibile, ma ha auspicato un intervento anche a livello parlamentare e che quindi anche le Camere possano partecipare alla costruzione della fase preliminare dell'incontro di Genova. Il Governo, anche perché i Capigruppo di Camera e Senato hanno dato indicazioni in merito a questo, ha accettato di discuterne largamente prima, proprio per avere un confronto ampio all'interno delle Camere; però, certamente, non può essere il Governo a promuovere direttamente un compito istituzionalmente e costituzionalmente deputato alle Presidenze di Camera e Senato.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Antonione.

Ha facoltà di intervenire il sottosegretario di Stato per l'interno Balocchi.

BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel rispondere all'interrogazione 3-00045, che ha come primo firmatario il senatore Malabarba, intendo rispondere anche ad alcuni quesiti posti dalle interrogazioni 3-00038, 3-00044 e 3-00049.

Con l'interrogazione 3-00045, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, i senatori Malabarba, Malentacchi e Sodano Tommaso richiamano l'attenzione del Governo sull'ordinanza con la quale il prefetto di Genova ha delineato una serie di divieti che, a loro avviso, oltre a limitare il diritto costituzionale a manifestare il dissenso, renderebbero impossibile il normale svolgimento delle attività quotidiane. In particolare, gli onorevoli interroganti sottolineano il rischio di possibili danni all'economia della città che potrebbero protrarsi anche dopo la conclusione del vertice.

Partendo da queste premesse, gli interroganti chiedono innanzitutto in che modo si intenda tutelare il diritto costituzionale a manifestare; se non si ritenga necessario incontrare i rappresentanti del Genoa Social Forum per definire gli aspetti tecnici delle manifestazioni e garantire così un'adeguata accoglienza e la libera circolazione delle persone.

Viene chiesto, infine, quali risarcimenti siano stati previsti per far fronte al danno economico derivante dalla chiusura del porto, di mercati, negozi e alberghi, in piena stagione turistica.

Com'è noto, il Governo ha già chiarito la propria posizione sull'organizzazione, sullo svolgimento e sui temi oggetto di discussione del vertice di Genova, innanzitutto in Parlamento oltre che attraverso i vari mezzi di informazione.

In particolare, nella seduta del 27 giugno scorso presso l'Assemblea della Camera dei deputati, il Vice presidente del Consiglio, rispondendo ad interrogazioni a risposta immediata, ha ribadito, da un lato, l'inviolabilità del diritto alla manifestazione civile del dissenso, dall'altro, ha assicurato la predisposizione di ogni misura necessaria per regolare lo svolgimento del Vertice. Naturalmente, questo duplice obiettivo deve essere coniugato con il diritto dei cittadini di Genova a svolgere normalmente la propria vita.

Lo stesso Ministro dell'interno, al termine dell'incontro avuto il 28 giugno scorso alla Farnesina unitamente al Ministro degli affari esteri con i rappresentanti del Genoa Social Forum, nel confermare la linea del dialogo con le associazioni non governative, ha sottolineato la via della fermezza nei confronti dei responsabili di qualsiasi eventuale episodio di violenza.

Da ultimo, nella seduta della Camera del 3 luglio scorso il ministro Ruggiero ha ribadito l'impegno del Governo ad assicurare il diritto di manifestare pacificamente, individuando aree idonee a garantire la necessaria visibilità alle contromanifestazioni. Non ritengo necessario quindi aggiungere sul punto altre considerazioni.

Venendo ora agli altri quesiti posti dagli onorevoli interroganti, il prefetto di Genova, con ordinanza del 2 giugno scorso, ha stabilito una serie di misure per tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica. Com'è noto sono state delineate due aree, zona rossa e zona gialla, nelle quali sono stati graduati divieti e limitazioni. Nella zona rossa, ove sono concentrate le strutture interessate dal Vertice, sono stati prescritti i divieti di accesso pedonale e veicolare, nonché il divieto di realizzare manifestazioni pubbli-

che di qualsiasi genere, compresa l'attività di volantinaggio. Nella zona gialla sono state disposte misure meno gravose, finalizzate anche a garantire una maggiore sicurezza della zona rossa.

L'ordinanza prevede inoltre l'adozione di misure precauzionali da predisporre nell'ambito del bacino portuale (le delegazioni saranno infatti ospitate presso unità navali ormeggiate alla stazione marittima) e nell'ambito dell'aeroporto Cristoforo Colombo.

I disagi per la città sono stati ovviamente valutati e sono state studiate possibili soluzioni. Oltre al rilascio di *pass* autorizzativi all'accesso alla zona rossa, destinati ai residenti o dimoranti di fatto, a chi vi lavora o svolge servizi inderogabili di pubblica utilità, portatori di *handicap* e medici, è stata prevista la possibilità di rilasciare autorizzazioni temporanee in caso di gravi e comprovate esigenze. Sono stati poi concordati con gli operatori del settore economico, compatibilmente alle esigenze di sicurezza, i tempi delle interdizioni e le soluzioni alternative per alleviarne gli effetti. È stata acquisita la disponibilità dei porti delle città limitrofe e sono stati individuati attracchi esterni all'area marittima interessata.

Inoltre, particolare attenzione è stata rivolta agli operatori del mercato del pesce e del mercato dei fiori situati all'interno della zona rossa. Per i primi, sono state concordate con la Direzione le modalità di chiusura anticipata di un solo giorno rispetto alla previsione degli operatori, mentre per i secondi sono state accelerate le procedure per il trasferimento.

Per quanto riguarda gli aiuti al settore produttivo, specifico quesito degli onorevoli interroganti, con legge 3 luglio 2001, n. 251, è stato convertito il decreto-legge 3 maggio 2001, n. 160, recante ulteriori finanziamenti per la Presidenza italiana del G8 nell'anno 2001 e per il Vertice di Genova. Tale provvedimento consente di garantire maggiori livelli di sicurezza per le delegazioni e di predisporre strutture di avanzato livello tecnologico.

In particolare, sono previste: la sospensione dei termini legali e convenzionali che verranno a scadere nel periodo compreso tra il 16 e il 22 luglio 2001, per ridurre al massimo i disagi dei cittadini in relazione alle difficoltà inevitabili che potranno incontrare per accedere a banche, uffici postali, eccetera, derivanti dalle ulteriori misure di sicurezza nonché dalle iniziative di accoglienza e di organizzazione di raduni collaterali, volte a garantire il regolare svolgimento del Vertice; l'integrazione salariale a favore dei dipendenti delle aziende del porto di Genova che resteranno chiuse durante lo svolgimento del Vertice. In tal modo si eviterà che le misure straordinarie adottate per il Vertice possano danneggiare i lavoratori sospesi dal lavoro o sottoposti ad orario di lavoro ridotto; lo stanziamento di 3 miliardi di lire a favore degli enti locali della regione Liguria, per l'allestimento di idonee aree e strutture destinate ad accogliere i cittadini che vorranno manifestare pacificamente.

A Genova infatti, come ho già detto, sarà previsto uno spazio fisico per tutti coloro che vorranno manifestare liberamente e in maniera pacifica, ai quali verrà destinata un'apposita area della città. Nel senso sopraindicato si inquadra l'incarico dato dal Ministro dell'interno al Capo

della Polizia e al Direttore generale della pubblica sicurezza di svolgere incontri con i rappresentanti del Genoa Global Forum e con le autorità comunali, provinciali e regionali interessate. Tali incontri, avviati già da tempo e l'ultimo dei quali si è tenuto il 30 giugno scorso presso la locale prefettura, hanno portato al raggiungimento di due obiettivi fondamentali: la scelta dei percorsi dei manifestanti anti-globalizzazione, che non devono interferire con l'esigenza di sicurezza, e l'individuazione dei siti per la loro accoglienza.

Verranno infatti messe a disposizione nella zona di Levante, che non può essere considerata una zona periferica, due strutture sportive (gli impianti Carlini e Villa Gentili) e verranno attrezzate due scuole situate nelle vicinanze per consentire l'accoglienza. Saranno inoltre allestiti servizi di navetta per il trasporto dei manifestanti dalle stazioni ferroviarie aperte al centro di Genova.

A seguito di un incontro con i rappresentanti delle associazioni non governative è stata inoltre prevista la possibilità di svolgere cortei, in forma dinamica, anche nella zona gialla, secondo modalità da concordare con il prefetto e il questore di Genova.

SERVELLO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, nel dare atto al Governo dell'impegno diretto ad assicurare al Vertice G8 un adeguato dibattito e quindi confermandogli il nostro sostegno, cioè quello di Alleanza Nazionale, mi riservo di fare alcune brevissime considerazioni.

La discussione in atto non riguarda problematiche teoriche, ma investe questioni dalle quali dipende la vita del nostro pianeta nel XXI secolo. Ci sono tutte le condizioni affinché temi di tale portata possano essere discussi, analizzati e confrontati anche nel quadro di una asprezza polemica. Invece, stiamo assistendo, e su questo richiamiamo un'attenzione particolare del Governo, allo snaturamento di questa Conferenza. Anche le risposte, tutto sommato «trascinate» dagli interroganti, inducono a ritenere esatta questa mia preoccupazione.

Certo, non sottovalutiamo gli aspetti mediatici che tendono evidentemente a favorire la radicalizzazione delle contestazioni, ma appare chiaro che c'è una deriva che sposta la discussione dal merito dei problemi, che sono poi quelli dell'ordine del giorno della Conferenza e che riguardano ambiente, sottosviluppo, debito, sanità, commercio e altri ancora, all'ordine pubblico.

Gli stessi contestatori appaiono – e questo si capisce – molto più interessati a far valere le loro ragioni circa la libertà di manifestare che essi invocano, che non di inviare un messaggio propositivo nel merito delle questioni sulle quali essi si mobilitano. Siamo arrivati ad una situazione, come diciamo nella nostra interrogazione, paradossale. Non si discute

più su ciò che deciderà il Vertice, ma su come, aprioristicamente, contestare la riunione in sé. E' comprensibile lo sforzo del Governo di avviare un dialogo, di aprire una breccia al civile confronto, di isolare le frange violente. E' la conseguenza di una preoccupazione di ordine pubblico e quindi di tutela della sicurezza e del bene dei cittadini, ma il risultato che sta venendo fuori è il mega problema di come governare un gran massa di manifestanti evitando che, una radicalizzazione della protesta, porti a gravi e deprecabili conseguenze.

Già in questi termini, i contestatori del G8 possono vantare un indubbio successo: sono riusciti a determinare una minaccia, resa più credibile dalle scelte operate dal precedente Governo circa la sede, respingendo il paziente e ripetuto impegno del ministro Ruggiero di portare all'attenzione le ragioni della protesta sulle quali, su taluni punti, ci può essere una ragionevole convergenza, per evidenziare invece un oltranzismo della contestazione.

Si deve sottolineare che se è vero che la maggioranza dei contestatori sarebbe portata a manifestare pacificamente, c'è un'attiva e forte minoranza facinorosa che, invece, esplicitamente minaccia azioni di forza. Per cui, piuttosto che leggere documenti di computazione del G8, al di là di una serie di *slogan*, sappiamo tutto di come sono organizzate ed equipaggiate le «tute bianche» e del loro manuale di guerriglia urbana.

A questo punto è lecito chiedersi perché il precedente Governo non abbia affrontato il problema costituito dai centri sociali, valendosi di quanto la legge dispone in casi del genere.

Questi centri si confermano come vere e proprie centrali dell'eversione, trasformati in santuari dell'impunità.

È evidente che nelle presenti condizioni noi non possiamo non sottolineare quest'anomalia che vede una minoranza violenta condizionare un dibattito che offre spunti interessanti di approfondimento e di convergenza. La globalizzazione è una realtà irreversibile, ma non bloccata e da accettare acriticamente. I termini di questo dibattito danno la misura di come una grande occasione, cioè un Vertice che offre la possibilità di analizzare una prospettiva dello sviluppo del pianeta in termini di accettabilità economica, sociale e morale, venga ridimensionata in un problema di ordine pubblico.

C'è poi la questione di una specie di cordone ombelicale che unisce buona parte delle forze di sinistra che sino al 13 maggio hanno governato l'Italia, con le ali militanti della contestazione. È un rapporto politico, storico e culturale... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Servello per il suo intervento. Colgo l'occasione per ricordare che lo spegnimento del microfono avviene in maniera automatica proprio per regolamentare i lavori dell'Assemblea. Se il senatore Servello lo desidera, può consegnare agli Uffici la restante parte del suo intervento, affinché sia riportata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

SERVELLO (*AN*). Vorrei però farle presente, signor Presidente, che per rispondere alle interrogazioni il rappresentante del Governo può intervenire anche per tre quarti d'ora, mentre i presentatori delle stesse hanno a disposizione, in sede di replica, solo cinque minuti per spiegare le ragioni della loro soddisfazione o meno.

### **Richiamo al Regolamento**

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, suppongo che questa regolamentazione sia stata decisa in sede di Ufficio di Presidenza del Senato. Dico subito, facendo riferimento al caso particolare testé avvenuto della parola tolta all'improvviso al senatore Servello, che il Gruppo dei Democratici di Sinistra non condivide questo tipo di regolamentazione. È costume tra persone educate avvertire l'interlocutore dell'imminente esaurirsi del tempo a sua disposizione; ricordarglielo una seconda volta: solo a quel punto potrà essergli tolta automaticamente la parola. Questo è per noi il giusto regime per rispettare le prerogative di ciascun parlamentare.

Ripeto che non accettiamo questo tipo di regolamentazione che prevede il meccanismo di spegnimento automatico del microfono chiunque ne sia vittima, il presidente Cossiga, il senatore Servello oppure uno dei nostri. Vorrei quindi che la Presidenza prendesse atto della posizione dei Democratici di Sinistra su questo punto.

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Brutti, che il termine dei cinque minuti è fissato dal Regolamento.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, sono le modalità attraverso le quali si avverte il parlamentare che non sono accettabili. Non è accettabile questo tipo di costume. Lei, come Presidente dell'Assemblea, ha il dovere di avvertire prima il parlamentare dell'esaurirsi del tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Lo spegnimento del microfono è automatico. Allo scoccare dell'ultimo minuto l'oratore viene richiamato da uno scampanello, seguito dal lampeggiare del sistema luminoso.

Cogliendo l'occasione le ricordo che il dispositivo automatico dello spegnimento del microfono è stato approvato all'unanimità nella precedente legislatura, prendo comunque atto della sua osservazione così che tale argomento sarà affrontato in sede di Consiglio di Presidenza. Oggi è in vigore tale regola che, in quanto tale, deve essere rispettata.

BRUTTI (*DS-U*). Lei ha il dovere, nell'esercizio dei suoi doveri di Presidente, di usare rispetto nei confronti dei parlamentari che prendono la parola, avvertendoli prima del termine del tempo a loro disposizione.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, forse era distratto ma il senatore Servello è stato avvisato dallo scampanello un minuto prima della scadenza del tempo a sua disposizione.

### **Ripresa dello svolgimento di interrogazioni sul Vertice G8**

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, è con ostinazione che Rifondazione Comunista, sola forza politica in questo Parlamento, ripropone l'annullamento del Vertice G8 a Genova, ma l'isolamento che sentiamo nelle Aule parlamentari non corrisponde ad un sentimento diffuso in Italia e nel mondo di critica profonda al processo di globalizzazione capitalistica e alle sue istituzioni internazionali. Voi non capite le ragioni del popolo, non di Seattle ma del popolo di Porto Alegre; parlate di dialogo con l'unico scopo di contenere la marea montante che sale dalle periferie del mondo nel Sud come nel Nord del pianeta che ha trovato in questo movimento la sua voce globale di resistenza.

Parlate di dialogo ma non avete orecchie per ascoltare e, dal ministro Ruggiero al presidente della Commissione europea, Prodi, passando per i *leader* della maggioranza e dell'opposizione Berlusconi e Rutelli, ribadite pervicacemente le vostre ricette. La globalizzazione crea, sì, miseria, ineguaglianze, devastazione ambientale, ed è in crisi ma per superare la crisi occorre ancora più globalizzazione, ancor più liberismo, ancor più mercificazione del mondo nell'interesse del profitto di impresa. Voi non capite; voi non capite che questo modello a regime unipolare è davvero in crisi: in crisi di legittimità democratica, in crisi di presentabilità sul piano etico e rischia di entrare in crisi anche sul piano economico. Ed è la cosa che mi preoccupa di più.

Quando vi chiediamo l'annullamento del G8 come Rifondazione Comunista, che di questo movimento anti-globalizzazione e del Genoa Social Forum è parte integrante, compreso chi vi parla, è perché percepiamo che ormai il modello degli otto grandi che decidono nei fatti per tutti è arrivato al capolinea e forse a Genova terrà il suo ultimo incontro. Il vero dialogo si può aprire rimuovendo la causa della sua negazione: l'esistenza di organismi internazionali non votati da nessuno che rispondono a nessuno.

Voi non capite che non siamo affatto per rivolgere lo sguardo indietro verso un mondo che non c'è più, che non vogliamo rinchiuderci all'interno di frontiere o di mura. Siete voi che quando parlate di aperture lo fate solo in nome della circolazione delle merci e dei capitali e non delle

persone; siete voi che quando parlate di libertà lo fate in nome dei diritti delle multinazionali contro le libertà dei popoli e dei lavoratori. La grande forza del capitalismo nascente all'epoca della Rivoluzione francese, che poteva accomunare libertà economica con libertà, uguaglianza e fratellanza fra gli esseri umani, voi non l'avete più. Questi valori saranno ripresi da altri, portatori di un nuovo soggetto e di un nuovo messaggio universale, fatto non solo di ideali ma di alternative di politica economica, di alternativa democratica di società su scala globale, che a Porto Alegre ha cominciato a prendere forma a gennaio di quest'anno.

È grave che la nuova versione dell'unità nazionale, o meglio del Governo delle astensioni, che si è inaugurata ieri alla Camera, abbia voluto così esplicitamente contrapporre quasi tutte le forze politiche a questo movimento così rappresentativo di tanta parte della società.

Come fate a non vedere che dietro queste avanguardie che contestano i vertici internazionali ci sono le esigenze di tanti esclusi del pianeta, di popoli interi cancellati, di milioni di contadini che hanno cominciato a darsi una loro struttura di coordinamento mondiale contro il liberismo, organizzazioni come la Marcia mondiale delle donne contro la violenza e le povertà. Come fate a non vedere che comincia finalmente a ritornare in campo il protagonismo operaio attraverso lo sciopero di domani dei metalmeccanici, che non a caso hanno aderito alle manifestazioni di Genova. Come fate?

È grave che un Governo che parla di dialogo, di diritti costituzionali di manifestazione, proceda alla militarizzazione della città, che è già in atto, e abbia cominciato ad emanare provvedimenti restrittivi nei confronti di giovani cui verrà impedito di lasciare la propria città per raggiungere Genova.

Signor Presidente, Rifondazione Comunista le chiede formalmente di organizzare il dibattito al Senato sul G8 invitando i rappresentanti del Genova Social Forum ad esporre in questa sede le ragioni profondamente serie della critica al processo di globalizzazione capitalistica. Ai rappresentanti del centro-sinistra diciamo: avete bocciato alla Camera la Tobin tax, una misura modesta ma significativa, in controtendenza rispetto al liberismo; noi la riproporremo al Senato e ci auguriamo che un atteggiamento più unitario e responsabile possa portare alla sua approvazione.

MARTONE (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei replicare non nei confronti del senatore Malabarba ma del Governo e prendo spunto dall'intervento del collega in quanto lo condividiamo riguardo sia al ruolo della società civile, sia alla critica necessaria ai processi di globalizzazione. Quindi, non mi spendo su tale argomento; però, vorrei esprimere la mia profonda insoddisfazione, a nome del Gruppo dei Verdi, per quanto riguarda le risposte del rappresentante del Governo alla nostra interroga-

zione. Mi rifaccio anche all'intervento del senatore Servello quando afferma che questo movimento non ha capacità propositiva.

Insomma, l'interrogazione che abbiamo presentato, come anche la mozione che discuteremo la settimana prossima, è sintesi estrema di un lavoro di consultazione a livello internazionale con tutte le campagne e le organizzazioni non governative che nel Nord e nel Sud del mondo si battono contro il debito estero e per la riforma dell'architettura finanziaria internazionale.

Veniamo ora al motivo per cui siamo totalmente insoddisfatti rispetto alle vostre risposte. Debito estero: a tal proposito, si devono sottolineare quattro punti. Su tale aspetto riconosco anche che la questione della predisposizione al dialogo del ministro Ruggiero non nasconde altro che una scarsa volontà politica di fare meglio e fare di più.

Primo punto: l'Italia non ha ancora cancellato nulla. Si è impegnata a cancellare il debito estero di alcuni Paesi maggiormente indebitati; però, al momento non esistono ancora accordi bilaterali. Vi è un accordo di massima, sul quale però non si può certamente cantare vittoria.

Secondo punto: noi parliamo di debito multilaterale. Per stessa ammissione della Banca mondiale e del Fondo monetario, l'iniziativa HIPC non funziona. Anzi, alcuni Paesi saranno ancora più indebitati di prima e – aggiungo – molti di questi continuano a pagare per il servizio del debito molto più di quanto stanziavano per la lotta contro l'AIDS. Bella contraddizione in termini riguardo anche al fondo contro l'AIDS che voi volete proporre!

Terzo punto. Il Fondo monetario e la Banca mondiale affermano di non poter cancellare i debiti; ebbene, vi sono studi indipendenti, effettuati da esperti internazionali, che sostengono il contrario e al riguardo cercheremo di richiamare la vostra attenzione nel corso del dibattito sulle mozioni sul G8 previsto per la prossima settimana.

Inoltre, non c'è stata alcuna risposta riguardo alla proposta, avanzata da Kofi Annan in occasione del Millennium Summit del 2000, riguardo ad un procedura di arbitrato internazionale indipendente, proposta che il ministro Ruggiero ha già dismesso considerandola impraticabile, quando in realtà già esistono questi meccanismi per quanto riguarda i contratti multinazionali delle imprese che investono nei Paesi in via di sviluppo.

Quindi, sul tema del debito non ci siamo, e non possiamo certo nasconderci dietro una offerta di dialogo che non sposta nulla rispetto a quanto era stato già deciso in altri sedi.

Non è stato altresì fatto alcun accenno alla domanda che abbiamo posto in merito alla riforma delle istituzioni finanziarie internazionali e sull'ipotesi dell'istituzione di un Consiglio di sicurezza economico; pertanto, al riguardo gradiremmo una risposta esplicita.

Riteniamo inoltre estremamente grave il fatto che ci si dica di aspettare la conclusione di un incontro che si svolgerà dopodomani sulla riforma delle banche multilaterali di sviluppo, quando l'Italia è a capo di un gruppo di lavoro che su questi temi discute già da un anno e conside-

rato che noi parlamentari saremo chiamati a votare nei prossimi mesi un rifinanziamento della Banca mondiale, la cosiddetta IDA.

In tal senso, invito quindi il Governo a distribuire domani, in anteprima, il testo delle decisioni che verranno comunicate sabato prossimo, anche per permettere una discussione maggiormente informata per quanto riguarda il dibattito sulle mozioni sul G8 previsto per la prossima settimana. Riteniamo comunque che si tratti di un aspetto molto grave.

Non è stata fatta alcuna menzione nel merito dell'iniziativa ONU «Finance for Development», rispetto alla quale l'Italia giunge in ritardo, perché di fatto neanche a livello di Conferenza del G8 se ne riconosce la rilevanza. E a tal proposito ricordo che più volte il ministro Ruggiero ha menzionato l'ONU come luce guida per quanto riguarda la lotta alla povertà. Ricordo che per l'anno prossimo sono previsti due incontri promossi dall'ONU; mi riferisco alla Conferenza «Rio più 10» nel corso della quale si potrà discutere anche della proposta della creazione di un'autorità mondiale sull'ambiente e all'iniziativa «Finance for Development», laddove i Paesi in via di sviluppo cercheranno di aver voce.

Non abbiamo sentito nulla su come il Vertice di Genova possa rappresentare un inizio di un processo negoziale.

Per ultimo, ma non da meno, non abbiamo sentito nulla per quanto riguarda la riforma dell'Agenzia di credito all'esportazione (ACE) che sta andando avanti, ma rispetto alla quale chiediamo che si faccia di più, vi sia una maggiore trasparenza e si ampli questo processo di riforma ambientale anche per quanto riguarda le norme fondamentali del lavoro.

Pertanto, non possiamo far altro che esprimere la nostra insoddisfazione. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U.*)

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi spiace aver riscontrato che non sia stata data risposta all'interrogazione che porta la firma del Gruppo della Margherita. Su alcuni punti indirettamente, riferendosi a dei quesiti posti da alcuni colleghi, è stata data una risposta, mentre su altri no. Ho avuto modo di parlare con il sottosegretario Antonione e credo che questa mancata risposta non sia dovuta ad una cattiva volontà, tenuto conto che però nell'ordine del giorno di oggi la nostra interrogazione era comunque riportata. Chiedo quindi al Sottosegretario di farci avere una risposta scritta così da poter entrare nel merito.

Sottolineo quindi i due punti rispetto ai quali non è stata data risposta anche perché credo che siano aggiuntivi e complementari e ci permettano di offrire una maggiore interezza al discorso che stiamo svolgendo. Vorremmo sapere se il Governo intenda promuovere la modifica dei parametri che limitano la partecipazione dei Paesi gravemente indebitati alle iniziative internazionali, quesito questo che riguarda la politica estera, soprattutto, quella economica.

L'altro quesito attiene alla politica estera, quella economica e sociale insieme; vorremmo infatti sapere come il Governo intenda applicare e favorire un miglioramento della legislazione internazionale che impedisce lo sfruttamento lavorativo delle persone assicurandone il rispetto della dignità, senza però eliminare il vantaggio comparato che può derivare da un più basso costo del lavoro, aspetto quest'ultimo che riteniamo importante.

Il secondo quesito, strettamente collegato all'altro che noi ponevamo nella nostra interrogazione, ma che è stato evidenziato anche da molti altri colleghi, è il seguente: vorremmo sapere se e come si intenda proseguire nel processo di annullamento del debito nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. Proprio riguardo a questo aspetto mi permetto di sottolineare che nella risposta fornitaci rileviamo una debolezza.

Non sono state date delle indicazioni precise su come si intenda andare avanti. In fondo, la posizione che ha sostenuto il Governo italiano nel vertice di Okinawa – il Governo italiano è stato un po' la punta di diamante in quel vertice – è servita sicuramente per coinvolgere anche gli altri Paesi, ma anche per definire la nostra linea interna. Credo, quindi, che oggi si debba andare avanti, andare oltre e non fermarci a quella posizione, pur sapendo che essa non è condivisa ancora nemmeno da tutti gli Stati europei – di questo siamo ben consapevoli – ma proprio per continuare come Paese punta di diamante di una linea che credo sia di civiltà all'interno della politica nazionale ed internazionale.

Vorrei sottolineare alcuni punti per noi fondamentali nella riduzione del debito dei Paesi in via di sviluppo. Tale riduzione non può sussistere, per esempio, se non si tende ad incrementare la cooperazione governativa ed il sostegno ai progetti delle organizzazioni non governative, nella consapevolezza che l'annullamento del debito non porta ad uno sviluppo sostenibile *ipso facto*, serve qualcosa di più. Quindi, la cooperazione è sicuramente uno di questi aspetti. Inoltre, occorre individuare misure di rimozione delle cause ultime dell'arretratezza dei Paesi in via di sviluppo, e così altri punti che lei può trovare anche all'interno dell'interrogazione.

Intendo concludere riportando una frase di Aristotele – per cercare di elevare anche un po' il nostro dibattito – in cui mi riconosco molto: «Dovunque gli uomini governano in ragione della loro ricchezza, siano pochi o molti, si ha una oligarchia e dove governano i poveri si ha una democrazia». Con il G8 dobbiamo favorire anche questo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

FORLANI (*CCD-CDU:BF*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, mi ritengo soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario all'interrogazione che avevamo presentato, ricordando come l'auspicio di un pacifico svolgimento del vertice di Genova

si colleghi non soltanto all'esigenza di tutela della sicurezza dei cittadini e dei partecipanti, ma anche all'esito della stessa riunione, che proprio dalle reazioni di protesta registratesi in questi anni deve trarre elementi di riflessione sulle implicazioni dell'economia globalizzata e sui nuovi indirizzi di sviluppo e nuovi equilibri sociali del pianeta.

È forse giustificato un certo allarme, una certa apprensione che si registra nell'opinione pubblica nei confronti di questo appuntamento, che è stato accompagnato da tante polemiche e da proteste molto dure, molto serrate, in modo continuativo. Proprio ieri abbiamo letto sui giornali la lettera del movimento delle tute bianche al Presidente del Consiglio dei ministri, nella quale, con un linguaggio che evoca antichi schematismi ideologici, si asseriva testualmente: «contro il vertice useremo la disubbidienza civile, useremo i nostri corpi e violeremo la zona rossa». Abbiamo anche letto che il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, che in ordine alle questioni di sicurezza, per antica tradizione, dovrebbe avere sensibili antenne, avrebbe sconsigliato i propri concittadini di recarsi a Genova nei giorni del G8.

Intendiamo sottolineare con forza il nostro dissenso da qualsiasi forma di protesta che si esprima attraverso atti di intolleranza e di violenza, ma rispettiamo certamente forme di contestazione pacifica, a prescindere dalla condivisione dei singoli argomenti. Il disagio espresso dal cosiddetto popolo di Seattle o dalle organizzazioni aderenti al Genoa Social Forum, al di là degli *slogan* o dei proclami a volte troppo astratti o legati a rigidità ed esasperazioni ideologiche – ma dico soltanto a volte – deve essere attentamente considerato dalle forze politiche e dalle istituzioni rappresentative come un sintomo indicativo degli squilibri che caratterizzano il nuovo ordine mondiale.

È stato detto che la globalizzazione determina nuove opportunità, nuove occasioni di sviluppo, di crescita, di promozione sociale. Senza un Governo politico della globalizzazione queste nuove opportunità possono tuttavia soltanto sporadicamente agevolare il miglioramento delle condizioni di vita di quanti siano oggi emarginati, esclusi o comunque penalizzati. Diventa un'opportunità soltanto per pochi.

Sappiamo come ancora la gran parte degli abitanti del mondo versino in condizioni di gravissimo disagio sociale ed economico, con aree immense devastate dalle malattie, dalle guerre continue, dalla fame. Sappiamo anche come le garanzie di libertà e di protezione sociale siano ancora ignote per gran parte dei cittadini del pianeta.

È legittima, dunque, l'aspirazione ad una globalizzazione in cui alla libera circolazione dei prodotti e delle merci si accompagni anche una globalizzazione dei diritti, delle libertà, di condizioni di vita più accettabili e dignitose. Questo deve essere l'intendimento dell'azione politica in ambito mondiale.

Non so se l'individuazione nei vertici del G8 di una sorta di emblema di una distorta interpretazione di questo ruolo possa considerarsi fondata; anzi, francamente non lo penso. Ritengo si tratti di una forzatura, di un eccesso demagogico.

Altre forme di Governo della globalizzazione possono comunque essere certamente promosse con un più largo coinvolgimento dei Paesi in via di sviluppo, dei Paesi più poveri. È necessario un impegno forte sul fronte della cancellazione del debito e della lotta all'AIDS. È necessario adottare regole che garantiscano un mercato più equo e corretto, stanziare somme per favorire l'emancipazione dalla povertà, come auspicato ieri autorevolmente dal Presidente della Repubblica. In tal modo potrà, a nostro giudizio, rafforzarsi la credibilità dei Governi occidentali rispetto ai poveri e ai diseredati del mondo e agli stessi poveri dell'Occidente, che possiamo individuare soprattutto tra i giovani, che a dispetto del progresso tecnologico e dell'alto livello di istruzione conseguito, non trovano spesso, attraverso le nostre dinamiche di mercato, possibilità di integrazione nei processi produttivi e di autorealizzazione. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI. Congratulazioni*).

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (DS-U). Signor Presidente, voglio esprimere la mia netta insoddisfazione per le risposte dei rappresentanti del Governo. Si tratta di due risposte frammentarie e lacunose.

Manca, nel discorso che ci è stato proposto dal Governo, un'ispirazione ideale, un'interpretazione dei compiti del G8 e manca l'assunzione di impegni concreti. E ciò tanto più suscita in noi un sentimento di insoddisfazione perché questo è il primo dibattito che nell'Aula del Senato dedichiamo alla tematica del G8.

La Presidenza italiana aveva fatto circolare nei mesi scorsi un documento rilevante, che aveva un titolo significativo: «Al di là della cancellazione del debito». Infatti, il primo tema sul quale noi crediamo debba soffermarsi il G8 e debba svilupparsi l'iniziativa internazionale del nostro Paese e dei Paesi più industrializzati, è il tema della lotta alla povertà. Su questo terreno abbiamo fatto, al di là degli obiettivi della cancellazione del debito, progressi minori di quanti avrebbero dovuto essercene, di quanti prevedevamo e auspicavamo che vi fossero.

Lotta alla povertà significa lotta alla malattia, sostegno alle imprese locali, alle esportazioni dei Paesi meno sviluppati; significa superamento del pesante divario tecnologico che è oggi la fondamentale barriera allo sviluppo dei Paesi indebitati.

Di tutto questo, della necessità di porre al centro del G8 i doveri internazionali degli Stati più sviluppati, non c'è traccia nelle burocratiche risposte dei rappresentanti del Governo.

Vorrei ricordare più analiticamente le domande che venivano avanzate nella nostra interrogazione alle quali si è risposto in modo insufficiente o non si è risposto affatto.

Per quel che riguarda il punto relativo al Protocollo di Kyoto, prendiamo atto della volontà espressa dal Governo di tenere fede ad un ac-

cordo già sottoscritto. L'accordo tuttavia è molto impegnativo. E allora vorremmo sapere dal Governo che cosa intende fare per il raggiungimento di quegli obiettivi (anzitutto sul piano delle politiche nazionali), qual è la posizione italiana. Perché quello che farà l'Italia in concreto per l'attuazione dell'accordo è anche importante per la credibilità del nostro Paese e del nostro Governo nel rappresentare nelle sedi internazionali la necessità che si tenga fede agli accordi di Kyoto e che si garantisca l'entrata in vigore e l'attuazione di quel Protocollo.

Anche per quello che riguarda l'abolizione dei dazi doganali per i Paesi più poveri, secondo il principio «*Everything but arms*», la risposta che qui ci ha dato il Governo conferma senza nulla aggiungere gli impegni già assunti; mentre noi vorremmo avere previsioni e impegni che riguardino il futuro e sapere che cosa in concreto si sta facendo per il perseguimento di questi obiettivi. C'è una sfasatura fra le esigenze che sono di stringente drammaticità, che si pongono al centro della discussione del G8, e la *routine* diplomatica che comporta tempi lunghi, inaccettabili nel merito e indifendibili.

Anche sugli altri punti le risposte sono, a mio giudizio, insufficienti. Sulla riforma dell'ONU ci si limita a ripetere posizioni note, senza indicare impegni concreti. E poi sono assolutamente insufficienti le risposte che ci ha dato qui il Sottosegretario per l'interno. Noi chiedevamo di conoscere esattamente quali sono le direttive e quali sono gli organi istituzionali responsabili dell'attuazione di quelle direttive in ordine alla tutela dei diritti dei cittadini e alle condizioni di sicurezza in cui deve svolgersi il G8. Su tutto questo nessuna risposta, salva la riaffermazione del principio, sul quale siamo tutti d'accordo, che la violenza non può essere tollerata. Ma noi dobbiamo fare il possibile per isolare i gruppi violenti. Nessuna risposta, in fine, è stata data sulla necessità di creare uno spazio attrezzato e sul momento in cui quello spazio attrezzato potrà diventare realtà.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno sul Vertice G8 è così esaurito.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,06*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (8, già stampato n. 5055 della XIII Legislatura) (V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (8, già stampato n. 5055 della XIII Legislatura) (Nuovo titolo)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quella della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1. (Cfr seduta n. 10)

## ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. Al decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 6, le parole: «fino al 31 maggio 2001» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 luglio 2001»;

b) all'articolo 2, comma 1, le parole: «fino al 31 maggio 2001» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 luglio 2001».

## Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## INTERROGAZIONI SUL VERTICE G8

**(3-00038)** (4 luglio 2001)

MARTONE, BOCO, ZANCAN, DE PETRIS, CORTIANA, RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e degli affari esteri.* – Premesso:

che i prossimi 20-21-22 luglio si terrà a Genova il Vertice dei Capi di Stato e di Governo del G8, che si occuperà di numerose questioni di importanza globale, tra cui la cancellazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali e delle agenzie di credito all'esportazione, la lotta alla povertà ed alle malattie endemiche, il rilancio della liberalizzazione degli investimenti e del commercio e l'ambiente globale;

che di recente sono stati pubblicati nuovi studi a cura delle Nazioni Unite quali «New Roles and Functions for the UN and the Bretton Wood Institutions» della UN University del maggio 2001, contenenti proposte innovative per la lotta alla povertà (impegno riaffermato nel Millennium Summit) e la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, che riconoscono il fallimento delle azioni della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, i ritardi nell'affrontare il problema del debito ed i problemi posti da un sistema di governo globale non più adeguato alle necessità poste dall'aumento della povertà su scala globale, e dai flussi internazionali di capitali senza alcun controllo;

che un documento prodotto da un gruppo di lavoro internazionale, coordinato dall'ex Presidente messicano Zedillo, l'«High Level Panel of Persons on Financing for Development», e presentato al Segretario generale Kofi Annan lo scorso 28 giugno, propone la creazione di sistemi di tassazione globale sulle emissioni di gas serra e sui movimenti di capitale, nonché la creazione di un Consiglio di sicurezza economico;

che in occasione del Millennium Summit del 2000 il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha proposto una procedura di arbitrato del debito come strumento innovativo per affrontare in maniera efficace e trasparente la questione del debito estero;

che ripetutamente il Ministro degli affari esteri Ruggiero ha fatto riferimento alle Nazioni Unite come alla strada maestra da seguire per

l'abbattimento della povertà ed alla necessità di aprire un canale di dialogo con le organizzazioni non governative e con il Genoa Social Forum;

che il Governo ha più volte affermato di voler garantire il diritto a manifestare pacificamente ed in maniera non violenta stanziando 3 miliardi per l'accoglienza di coloro che giungeranno a Genova e che nei giorni scorsi si è concretizzata la possibilità di fornire accoglienza e spazi per dibattiti nell'area circostante lo stadio di Marassi, nonché l'autorizzazione a manifestare nella zona di Levante,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno porre all'ordine del giorno dei lavori del G8 la questione della cancellazione integrale del debito dei paesi in via di sviluppo verso Banca Mondiale e Fondo monetario internazionale e la creazione di un processo di arbitrato giusto e trasparente per la cancellazione del debito estero, o di cosiddetto «Orderly Debt Workout», già proposto da UNCTAD e di recente da Kofi Annan, e se a tal fine non sia disposto a promuovere nei prossimi mesi un processo di mediazione per il debito dell'Ecuador, come sollecitato dalle organizzazioni non governative italiane ed ecuadoregne;

se il Governo non ritenga opportuno condizionare ogni eventuale ripresa del negoziato WTO ad una riforma effettiva del suo mandato e del suo operato, al fine di impedire che lo stesso possa occuparsi di investimenti e di servizi, e che ogni negoziato commerciale sia vincolato al rispetto delle convenzioni internazionali sullo sviluppo, i diritti umani e dei lavoratori e l'ambiente;

se il Governo non ritenga opportuno lanciare una proposta per una riforma radicale della Banca mondiale e del Fondo monetario, in termini istituzionali, di mandato e di approccio allo sviluppo, e che le loro operazioni siano sottoposte al controllo democratico e dei Parlamenti e delle Nazioni Unite, sostenendo l'ipotesi di creare in seno alle Nazioni Unite un Consiglio di sicurezza economica, al quale dovranno rispondere Banca mondiale, Fondo monetario internazionale e Organizzazione mondiale del commercio;

quali siano le raccomandazioni elaborate dal gruppo di lavoro del G8 sulla riforma delle banche multilaterali di sviluppo in particolare per ciò che concerne il mandato delle banche e la riforma interna volta ad assicurare maggior trasparenza e qualità del loro operato;

se il Governo, in vista della Conferenza ONU su Finanza e sviluppo del 2002, non ritenga necessario porre all'ordine del giorno del Vertice di Genova lo studio di misure innovative per finanziare lo sviluppo, quali i fondi contrattuali per lo sviluppo e di tassazione dei movimenti speculativi di capitale e delle emissioni di gas-serra su scala globale, contemplando l'ipotesi di una Organizzazione internazionale sulle tassazioni come suggerito dal gruppo di lavoro su «Finance for Development» del presidente Zedillo;

se il Governo non ritenga imperativo riconfermare il suo sostegno al Protocollo di Kyoto ed agli impegni presi per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile, promuovendo tra l'altro un'azione più incisiva

sulla riforma ambientale delle agenzie di credito all'esportazione (ACE) come raccomandato dai Ministri dell'ambiente del G8 in conclusione del loro Vertice del marzo scorso, e l'introduzione di criteri sociali ispirati alle norme fondamentali del lavoro;

se il Governo intenda garantire il rispetto delle norme del Trattato di Schengen riguardo al transito sulle frontiere, la possibilità di svolgere manifestazioni pacifiche e non violente nella zona di Ponente, rivedendo i confini della cosiddetta «zona gialla» e «zona rossa», e l'accesso libero ai parlamentari in tutto il territorio urbano di Genova.

**(3-00039)** (4 luglio 2001)

NANIA, SERVELLO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, BOBBIO Luigi, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO Antonino, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, CURSI, CURTO, DANIELI Paolo, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, GRILLOTTI, KAPPLER, MAGNALBÒ, MANTICA, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALTERNO, SAPORITO, SEMERARO, SILIQUINI, SPECCHIA, TATÒ, TOFANI, VALDITARA, ZAPPACOSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la prossima Conferenza del G8 pone sul tappeto una serie di problemi che non possono trovare risposte definitive al Vertice di Genova e che si è creata una situazione, per molti versi paradossale, in virtù della quale il dibattito rischia di esaurirsi nel dialogo con il cosiddetto «Popolo di Seattle»;

che il confronto politico, concentrato più sull'ordine pubblico che non sul merito delle problematiche che sono al centro del G8, rischia di trasformare una opportunità di sviluppo (la cosiddetta globalizzazione) solo in un problema di sicurezza,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo ravvisi l'opportunità di assumere iniziative per ampliare natura e spazi del dibattito in modo da evidenziare gli aspetti di particolare interesse che riveste la Conferenza del G8 (debito dei paesi poveri, giustizia internazionale, eccetera).

**(3-00042)** (4 luglio 2001)

BAIO DOSSI, DANIELI Franco, RIGONI, SOLIANI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che dal 20 al 22 luglio prossimi l'Italia sarà impegnata nel Vertice dei Capi di Stato e di Governo del G8, per il quale avrà la presidenza di turno, in cui si proseguirà nel processo di negoziazione su temi di importanza fondamentale, quali la cancellazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, la liberalizzazione del commercio, la lotta alle malattie endemiche, la riduzione della povertà, la protezione dell'ambiente;

che il Trattato sull'Unione Europea, ratificato dall'Italia con legge n. 454 del 3 novembre 1992, ha introdotto il titolo XX sulla «Coopera-

zione allo sviluppo» e l'articolo 177 del Trattato consolidato ha definito una serie di obiettivi generali della politica di cooperazione allo sviluppo tra cui lo sviluppo economico e sociale sostenibile dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli più svantaggiati, l'inserimento progressivo dei Paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale, riduzione della povertà nei Paesi in via di sviluppo, consolidamento della democrazia, dello Stato di diritto e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nei Paesi in via di sviluppo;

che il Governo italiano ha assunto un ruolo guida nella politica internazionale, distinguendosi per aver sempre sostenuto uno sviluppo economico che fosse anche attento al rispetto dei diritti umani fondamentali;

che durante il Vertice G8 di Okinawa del 23 luglio 2000 l'Italia si è segnalata per aver sostenuto con forza le disposizioni del Parlamento contenute nella legge n. 209 del 25 luglio 2000 sulla cancellazione, totale o parziale, del debito vantato dall'Italia nei confronti dei Paesi poveri maggiormente indebitati;

che la Presidenza italiana ha preparato un documento di discussione *Beyond Debt Relief* in cui vengono presentate alcune proposte tra cui la prosecuzione del negoziato per la liberalizzazione del commercio e degli investimenti e la creazione di un fondo fiduciario per la lotta all'AIDS;

che uno sviluppo davvero sostenibile non può essere limitato a misure di intervento calibrate esclusivamente su indicatori macroeconomici che prescindono da altri indici di sviluppo umano;

che la cooperazione allo sviluppo è tale solo ed esclusivamente se i Paesi membri del G8 non assurgano a «governo del mondo», ma si aprano al confronto con i rappresentanti degli altri paesi affinché le relazioni tra le popolazioni del Nord e del Sud del mondo superino gli squilibri e si sviluppino con un crescente progresso;

che la cooperazione allo sviluppo può essere definita con gli strumenti più idonei solo se i Capi di Stato e di Governo si aprono e favoriscono il dialogo con le parti civili già attivamente coinvolte nella promozione della riduzione delle disparità sia tra il Nord e il Sud del mondo che tra i ricchi e i poveri all'interno dei paesi sviluppati,

si chiede di sapere:

se e come intenda il Governo italiano perseguire una azione di individuazione e promozione per una diversa globalizzazione rispettosa della dignità umana prima del profitto economico;

se e come intenda proseguire nel processo di annullamento del debito nei confronti dei paesi in via di sviluppo;

se intenda promuovere la modifica dei parametri che limitano la partecipazione dei paesi gravemente indebitati alla iniziativa internazionale;

se e come intenda implementare la normativa internazionale sullo sviluppo ecosostenibile attuando ed andando oltre gli impegni assunti a Kyoto;

come intenda applicare e migliorare la legislazione internazionale che impedisce lo sfruttamento lavorativo delle persone, assicurandone il rispetto della dignità senza eliminare il vantaggio comparato che può derivare da un più basso costo del lavoro.

**(3-00044)** (4 luglio 2001)

FORLANI, SODANO Calogero, D'ONOFRIO, EUFEMI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Si chiede di sapere se si intenda fornire indicazioni precise in ordine all'adozione delle misure organizzative necessarie a garantire l'ordinato svolgimento del G8 a Genova, con particolare riferimento all'esigenza di ospitalità dei manifestanti politici e alla prevenzione di eventuali atti di turbativa dell'ordine pubblico.

**(3-00045)** (4 luglio 2001)

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nei giorni 20, 21 e 22 luglio 2001 avrà luogo a Genova, su invito del Governo italiano, la riunione dei sette paesi con il più alto prodotto interno lordo allargata alla Russia e chiamata G8;

che il G7 e il G8, in passato, con gli orientamenti assunti e concordati al suo interno, hanno pesantemente condizionato le scelte e le stesse discussioni nelle sedi dell'ONU e delle agenzie ONU, nel senso di un'aperta subordinazione agli interessi delle grandi società multinazionali e di un vero e proprio dominio dei paesi ricchi sul resto del mondo;

che il G8, in occasione della guerra della NATO contro la Repubblica Federale Jugoslava, ha svolto una funzione squisitamente politica, del tutto abusiva, sostituendosi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

che il G8 è, nelle reali intenzioni dei governi partecipanti e nei fatti, un illegittimo tentativo di costruzione di un «governo unipolare» del mondo, fondato sul predominio economico dei paesi più ricchi e dotato della forza militare per imporre le proprie decisioni all'intero pianeta;

che l'ONU e le sue agenzie versano in una grave crisi proprio a causa di riunioni come quella del G8 e di altri organismi, dominati dagli USA e dai paesi ricchi, quali il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, l'OCSE, il WTO;

che la crisi dell'ONU è aggravata dall'ormai aperto boicottaggio che gli USA praticano, rifiutandosi di pagare le proprie quote e di mettere a disposizione personale militare per le missioni di pace ONU, allo scopo di trasformare le Nazioni Unite in un consesso privo di poteri e credibilità e la NATO nel gendarme del mondo;

che nel Parlamento si va affermando una logica di scambio irresponsabile tra maggioranza di centrodestra e minoranza di centrosinistra a spese delle condizioni di vita di intere popolazioni del pianeta, a cui solo Rifondazione Comunista intende sottrarsi con decisione;

che sono annunciate manifestazioni popolari di protesta contro la riunione del G8 di Genova;

che il Genoa Social Forum, promotore delle suddette manifestazioni, composto da quasi ottocento organizzazioni sindacali, politiche, culturali, religiose e della società civile di tutti i paesi del mondo, ha già dichiarato l'illegittimità della riunione del G8 e ne ha chiesto la cancellazione,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover cancellare la riunione del G8 di Genova;

se non reputi necessario sostenere, in tutte le sedi internazionali, ed in primo luogo in sede di Unione europea, una politica di effettivo contrasto delle politiche neoliberiste e di guerra, connesse al fenomeno chiamato «globalizzazione», a partire dall'introduzione della Tobin Tax;

se non valuti la opportunità di invitare formalmente il Genoa Social Forum al dibattito parlamentare sul G8, da convocarsi in tempi rapidissimi.

**(3-00049)** (4 luglio 2001)

DE ZULUETA, BRUTTI, BUDIN, GIOVANELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

dal 20 al 22 luglio prossimi avrà luogo a Genova il vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del G8, con Presidenza italiana;

sono annunciate manifestazioni e dibattiti organizzati da movimenti e organizzazioni non governative italiani ed esteri. Occorrerà garantire spazi aperti e modalità sicure per le manifestazioni non violente, momenti di ascolto delle ragioni della protesta e una direzione politica responsabile delle Forze dell'ordine affinché tutto possa svolgersi in sicurezza e con il minore disagio per la popolazione di Genova;

nelle fasi preliminari del negoziato, la Presidenza italiana ha predisposto una bozza di agenda che pone al centro dei lavori i temi fondamentali dello sviluppo, dell'ambiente, della cooperazione internazionale e delle relazioni Nord e Sud del mondo ed elaborato un documento che avanza specifiche proposte in materia di politica sanitario, di commercio internazionale e di investimenti;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha inteso promuovere un processo di consultazione con le organizzazioni non governative mediante l'istituzione del Genoa Non Governmental Initiative, che ha originato concrete proposte su temi quali la lotta alla povertà, la finanza ed il commercio internazionali e lo sviluppo sostenibile;

tra i temi da affrontare su scala internazionale, in quanto sempre più globali, quello della difesa dell'ambiente è sempre più centrale, come dimostrato dalle mutazioni climatiche, fenomeno che investe tutto il pianeta;

l'iniziativa HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) ha per ora permesso di coinvolgere 23 Paesi, con una cancellazione del debito pari a circa 53 miliardi di dollari, conseguendo un risultato importante, ma non sufficiente. L'impegno italiano, in tale contesto, è per la totale cancellazione del debito per i paesi più poveri;

l'eliminazione dei controlli finanziari ha consentito che ingenti flussi di capitale si potessero spostare in tempo reale in qualunque paese del nostro pianeta alla ricerca degli investimenti più redditizi, senza regole e caratterizzati da alta volatilità, con pesantissime conseguenze quali la crisi degli apparati produttivi, la disoccupazione, la perdita del potere d'acquisto, la recessione, l'esclusione sociale e crisi socio-politiche destabilizzanti;

non spetta ai Capi di Stato e di Governo dei Paesi partecipanti al Summit di Genova assumere decisioni in nome dell'intera comunità internazionale; né rappresentare quei Governi democratici di Africa, Asia e America Latina che non saranno seduti al tavolo, pur non essendo in discussione la legittimità dei Governi del G8 a riunirsi ai fini di una più stretta collaborazione e miglior coordinamento delle rispettive politiche,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le direttive impartite dal Governo al fine di garantire condizioni di sicurezza per lo svolgimento del G8;

a chi spetti la responsabilità della esecuzione di tali direttive;

quali siano, in ordine agli aspetti logistici ed organizzativi, le specifiche competenze attribuite ai vari organi istituzionali ed in particolare alle strutture tecniche del Ministero degli affari esteri e del Ministero dell'interno;

quali misure siano state adottate per garantire la libera manifestazione del pensiero ed anche la protesta in forme non violente dei giovani e delle organizzazioni che interverranno a Genova;

se per questi sia stato previsto e quando diverrà agibile uno spazio attrezzato ove possano stabilirsi e promuovere autonome iniziative;

quali forme possibili di dialogo il Governo sia in grado di realizzare con il movimento di protesta ed in particolare con i gruppi, le associazioni, le organizzazioni religiose e sindacali, che respingono la strategia della violenza;

se il Governo non ritenga opportuno iscriverne all'ordine del giorno dei lavori del G8, in conformità con l'impegno assunto dall'Italia, per una cancellazione del debito collegata a programmi di sviluppo umano sostenibile e di protezione ambientale, nonché, la creazione di un processo di arbitrato giusto e trasparente per la cancellazione del debito estero, o di cosiddetto «Orderly Debt Workout», proposto dal Segretario generale dell'ONU, Kofi Annan;

relativamente alla liberalizzazione degli scambi commerciali se il Governo non ritenga opportuna l'abolizione dei dazi doganali per i Paesi più poveri, secondo il principio *Everything but arms*, anche al fine di favorire un nuovo round negoziale del WTO;

se il Governo non ritenga opportuno, quale contributo anche ad un più ordinato funzionamento dei mercati finanziari internazionali, favorire l'introduzione di sistemi di tassazione delle transazioni internazionali, destinando il gettito derivante alla cooperazione allo sviluppo;

se, altresì, non ritenga, in materia sanitaria, urgente realizzare un fondo fiduciario per la salute e la lotta alle malattie endemiche nei paesi poveri, come peraltro ribadito in occasione della recente seduta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in materia di lotta AIDS;

se il Governo non ritenga opportuno sostenere l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici entro il vertice ONU di Johannesburg del 2002;

infine, se il Governo non ritenga opportuno operare – in linea di continuità e coerenza con le precedenti proposte italiane – per una riforma delle Nazioni Unite che veda il superamento del diritto di veto, per un allargamento del Consiglio di sicurezza e rafforzamento del Comitato economico e sociale, ECOSOC, riconducendo in sede ONU l'agenda delle riforme delle istituzioni finanziarie internazionali e buona parte del processo negoziale riguardanti le maggiori decisioni economiche mondiali.



Allegato B**Integrazione all'intervento del senatore Servello  
in replica alla risposta del Governo all'interrogazione 3-00039**

C'è poi la questione di una specie di cordone ombelicale che unisce buona parte delle forze di sinistra, che sino al tredici maggio hanno governato l'Italia, con le ali militanti della contestazione. E' un rapporto politico, storico e culturale, comprensibile se vogliamo, ma che rende poco coerenti tutti gli osanna ad una politica estera *bipartisan* ed il ripetuto senso di responsabilità di cui si vanta il centro-sinistra.

Proprio su questo tema del G8 l'impegno del Governo di raccogliere un consenso su una mozione unitaria alla Camera è parzialmente naufragato. Larghi settori del centro-sinistra si sono dissociati schierandosi contro questa offerta e la parte che si sentiva impegnata nel negoziato *bipartisan* ha finito con il fare una scelta astensionista.

E' una nuova conferma delle contraddizioni di quanti a sinistra credono si possa attuare una vera politica estera *bipartisan*. I problemi che c'erano per il centro-sinistra quando stava al governo si pongono ora quando le stesse forze stanno all'opposizione. E mi sia consentito ricordare che ben altro è stato il comportamento dei partiti del centro-destra che quando erano all'opposizione unitariamente e responsabilmente hanno sostenuto la maggioranza di allora sui temi vitali delle nostre scelte internazionali.

Sen. Servello

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunita'	171	170	004	135	031	086	APPR.
		favorevoli alla costituzione in giudizio del Senato							

F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0011 del 05-07-2001 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
AMATO GIULIANO	C	
ANDREOTTI GIULIO	M	
ANTONIONE ROBERTO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	A	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BATTISTI ALESSANDRO	F	
BERGAMO UGO	F	
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BIANCONI LAURA	M	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	M	
BONFIETTI DARIA	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	M	
BRUNALE GIOVANNI	C	
BRUTTI MASSIMO	C	
BUDIN MILOS	C	

Seduta N. 0011 del 05-07-2001 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CALDEROLI ROBERTO	P	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	C	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CAVALLARO MARIO	F	
CENTARO ROBERTO	F	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLETTI TOMMASO	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	
CREMA GIOVANNI	M	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
D'ALI' ANTONIO	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	
DANIELI FRANCO	M	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	F	
DE CORATO RICCARDO	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	

Seduta N. 0011 del 05-07-2001 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	D1	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	M	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DEMASI VINCENZO	F	
DE PAOLI ELIDIO	F	
DE RIGO WALTER	M	
DETTORI BRUNO	F	
DE ZULUETA CAYETANA	M	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C	
DONATI ANNA	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FALOMI ANTONIO	C	
FASOLINO GAETANO	F	
FASSONE ELVIO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	A	
FLAMMIA ANGELO	C	
FLORINO MICHELE	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	C	
FRAU AVENTINO	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	

Seduta N. 0011 del 05-07-2001 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GAGLIONE ANTONIO	M	
GARRAFFA COSTANTINO	C	
GASBARRI MARIO	C	
GIARETTA PAOLO	F	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GRUOSSO VITO	C	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	M	
GUBETTI FURIO	F	
GUZZANTI PAOLO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IOVENE ANTONIO	C	
IZZO COSIMO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURIA MICHELE	F	
LAURO SALVATORE	F	
LEONE GIOVANNI	M	
LIGUORI ETTORE	F	
LONGHI ALEANDRO	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGRI GIANLUIGI	F	
MALABARBA LUIGI	F	
MALAN LUCIO	F	
MALENTACCHI GIORGIO	F	
MANCINO NICOLA	M	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZELLA ANDREA	C	

Seduta N. 0011 del 05-07-2001 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARITATI ALBERTO	A	
MARTONE FRANCESCO	C	
MASCIONI GIUSEPPE	C	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	A	
MONTALBANO ACCURSIO	C	
MORO FRANCESCO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
NESSA PASQUALE	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	M	
PALOMBO MARIO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRINI EGIDIO ENRICO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLICINI PIERO	M	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PIANETTA ENRICO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PIROVANO ETTORE	F	

Seduta N. 0011 del 05-07-2001 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PIZZINATO ANTONIO	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
PROVERA FIORELLO	F	
RAGNO SALVATORE	F	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	
ROTONDO ANTONIO	C	
SALERNO ROBERTO	F	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	
TESSITORE FULVIO	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOGNI LIVIO	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALLONE GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VENTUCCI COSIMO	M	

Seduta N. 0011 del 05-07-2001 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VIVIANI LUIGI	C	
VIZZINI CARLO	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZICCONI GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. BONATESTA Michele

Nuove norme in materia di divisibilità dei poteri assegnati nell'ambito della riforma fondiaria (387)  
(presentato in data **04/07/01**)

Sen. FASOLINO Gaetano

Modifica all'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541 e nuove norme per la formazione del medico di medicina generale (388)  
(presentato in data **04/07/01**)

Sen. COMPAGNA Luigi

Disciplina dell'attività assistenziale dei professori delle facoltà di medicina e chirurgia (389)  
(presentato in data **04/07/01**)

Sen. COLETTI Tommaso

Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra con riassestimento dell'indennità di assistenza e di superinvalidità (390)  
(presentato in data **04/07/01**)

Sen. COLETTI Tommaso, BEDIN Tino, COVIELLO Romualdo

Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra plurimutilati (391)  
(presentato in data **04/07/01**)

**Disegni di legge, assegnazione****In sede referente**

*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubb.*

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 256, recante interventi urgenti nel settore dei trasporti (384)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>o</sup> Aff. cost., 2<sup>o</sup> Giustizia, Giunta affari Comunità Europee  
(assegnato in data **05/07/01**)

**Governmento, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 luglio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera i), della legge 8 luglio 1998, n. 230, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente «Regolamento di disciplina degli obiettori di coscienza» (n. 18).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 luglio 2001.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice De Petris ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00008, dei senatori Falomi ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Longhi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00048, del senatore Pizzinato.

Il senatore Piatti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00112, del senatore Pizzinato.

### **Interrogazioni**

**MALENTACCHI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la Minerario Campiano spa, del gruppo ENI, ha realizzato nei primi anni '90 una discarica di rifiuti tossici e nocivi all'interno della miniera di Campiano, nel Comune di Montieri, in provincia di Grosseto, stoccandovi sia ceneri ematitiche, ricche d'arsenico e altri metalli tossici, sia fanghi di depurazione altrettanto pericolosi per la salute e per l'ambiente;

a cinque anni dalla chiusura della miniera e dall'interruzione del sistema di drenaggio delle acque interne, che assicurava ai rifiuti – illegalmente stoccati nella miniera – la possibilità di rimanervi in uno stato d'isolamento, dal mese d'aprile 2001, dalla miniera, è iniziato a fuoriuscire un liquido con una portata di circa 18 litri/secondo, composto di metalli tossici in alta concentrazione e fuori delle norme, che s'immette nel fiume Merse, inquinandolo e devastandone l'intero percorso;

all'interno della miniera di Campiano la quantità di vuoti che in questi cinque anni si sono riempiti d'acqua, stimati dai Consulenti Tecnici della Procura di Grosseto, ammonta a ben 1.100.000 metri cubi e che un altrettanto grande volume d'acqua inquinata ha potuto, nel frattempo, lisciviare i metalli tossici contenuti nei rifiuti stoccati al suo interno, passando nelle falde idriche della zona prima ancora di iniziare a fuoriuscire dalla sommità del corpo della miniera;

la quantità di rifiuti tossici stoccati illegalmente nella miniera, che ammontano a diverse centinaia di migliaia di tonnellate, fa presumere che

il fenomeno della fuoriuscita d'acqua proseguirà nei prossimi mesi minacciando l'intero bacino idrogeologico del fiume Ombrone, in cui la carenza di acqua potabile è già oggi il limite principale allo sviluppo economico della Maremma toscana;

la Giunta della Regione Toscana, in deroga a quanto stabilito dalla normativa nazionale e accogliendo dubbie certificazioni presentate dalla società ENI, deliberò il 12/6/1989 (delibera n. 5067) che le ceneri ematitiche prodotte dall'impianto della Nuova Solmine di Scarlino (ENI) potevano essere considerate materiali riutilizzabili per la ripiena dei vuoti di miniera, nonostante fosse certificato il contrario dalle analisi correttamente presentate sia dalle USL locali sia da una Commissione Tecnica Regionale appositamente costituita per studiare il problema;

con nota n. 115/96 dell'11 agosto 1997 anche la Procura della Repubblica di Grosseto fece conoscere la reale natura dei rifiuti stoccati nella miniera ai vari enti locali, Regione Toscana e Provincia di Grosseto compresi, tramite nota n. 1447 del Distretto Minerario di Grosseto del 26 agosto 1997, allegando i risultati analitici degli accertamenti, sia delle ceneri ematitiche, sia dei fanghi di depurazione, senza che tale comunicazione producesse interventi di prevenzione del possibile disastro;

neppure le numerose denunce pubbliche e formali compiute da Rifondazione Comunista sia nel Consiglio Provinciale di Grosseto a partire dal 1996, sia nel Consiglio Regionale Toscano dal 1997 hanno prodotto un ripensamento in merito alla necessità di evitare l'allargamento della miniera; anzi, la Giunta Regionale Toscana non ha ancora risposto alle interrogazioni presentate sull'argomento;

grave, inoltre, risulta l'inefficienza e l'incompetenza dimostrata dall'ARPAT, risultante anche nella «Relazione sulla Toscana della Commissione parlamentare di inchiesta sui reati connessi al ciclo dei rifiuti;

sull'inquinamento ormai evidente provocato dalla fuoriuscita delle acque dalla miniera di Campiano le Amministrazioni provinciali di Siena e di Grosseto, nel maggio scorso, si sono dichiarate «molto preoccupate della situazione che si è venuta a creare anche per la possibilità di disastro ambientale e di dissesto idrogeologico, ma, nell'esprimere «vivo sconcerto nell'apprendere che conclusioni di tale gravità siano potute rimanere chiuse in un ufficio preposto ai controlli minerari e solo a distanza di anni rese pubbliche vanificando le iniziative che dovevano essere intraprese al momento della conoscenza dei fatti», hanno ignorato sia le segnalazioni di organi tecnici risalenti al 1997 e quelle precedenti del 1993, del 1989 e del 1986, sia le denunce presentate in sedi istituzionali;

la Campiano Mineraria spa, partecipata dal Ministero del tesoro e avente con il Ministero dell'industria rapporti inerenti le concessioni minerarie, da una parte ha messo in atto procedure di ricorsi burocratici e giudiziari con lo scopo di sottrarsi agli obblighi di bonifica che gli Uffici tecnici locali richiedono, nel rispetto delle leggi e, dall'altra, ha stipulato permute lasciando agli Enti locali compiacenti gli oneri che in futuro potranno nascere dalle mancate bonifiche;

che sulla vicenda vi è stata una ampia mobilitazione popolare nel comune di Sovicille e l'argomento è stato ampiamente trattato dalla stampa locale,

si chiede di sapere:

se il Governo ed il Ministro in indirizzo siano a conoscenza dei fatti e quali iniziative intendano adottare nei confronti della Regione Toscana e degli Enti locali affinché siano tutelati nell'immediato la salute dei cittadini, l'equilibrio ecologico, il patrimonio ambientale, le attività economiche e gli interessi delle popolazioni abitanti nella zona di Boccheggiano e lungo la valle del fiume Merse;

se siano a conoscenza dei contenuti, delle modalità, dei tempi delle varie fasi di intervento individuate in sede di conferenza dei servizi, a cui hanno partecipato il Comune di Montieri, il Comune di Chiusdino, il Distretto minerario di Grosseto, l'ARPAT di Grosseto, l'ASL 9 di Follonica e la Società Mineraria Campiano spa, al fine di evidenziare responsabilità e applicare soluzioni efficaci per la risoluzione dei problemi in questione, e quali iniziative intendano assumere per seguire ed accelerare le suddette fasi;

quali iniziative intendano assumere, in particolare, perché la direzione dell'ENI non si sottragga agli obblighi di bonifica delle zone inquinate e perché trovi applicazione sia quanto disposto dall'articolo 2 del decreto ministeriale del 25 ottobre 1995 di accettazione dell'istanza di rinuncia, con l'effettuazione dei dovuti «lavori di ripristino ambientale», sia quanto disposto dalle vigenti leggi per la gestione dei rifiuti.

(3-00050)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio e della giustizia.* – Premesso:

che con l'interrogazione 4-22361 del 27 febbraio 2001 lo scrivente chiedeva di conoscere i motivi che avevano indotto il Commissario di Governo per l'emergenza dei rifiuti in Campania dott. Facchi ad inviare la nota del 20.02.2001, prot. n. 4247/CD, al Sindaco di Frattaminore (Napoli) disponendo così come per altri comuni di sversare le notevoli quantità di rifiuti in località Contrada S. Salvatore, via Cantariello a Casoria (Napoli) su un'area agricola di proprietà della EPM S.r.l.;

che questa decisione dallo scrivente denunciata con l'atto ispettivo in premessa si configurava, accertata la titolarità del suolo, come un evidente favore ad una società, la EPM S.r.l., collegata alla criminalità organizzata, nota riportata nella relazione della Commissione di accesso nel comune di Afragola (Napoli) del 30 novembre 1998. Sul conto della società EPM S.r.l. il commissariato di pubblica sicurezza di Afragola, con il già citato rapporto del 3 marzo 1999, ha riferito che pur figurando quale rappresentante legale tal Treçarichi Bianco Tullio, nato ad Agrigento il 18 agosto 1949, e residente in Portici alla via Paladino n.16, la titolarità di

fatto della ditta è da ritenersi attribuita a tal Esposito Luigi, di Carmine, nato a Napoli il 25 dicembre 1959, ivi residente al Borgo Sant'Antonio Abate, soprannominato «Gigginò o napoletano», nipote di Mazza Anna (clan Moccia) in quanto figlio di una cugina di quest'ultima. Lo stesso venne denunciato unitamente alla Mazza Anna e ad altre 28 persone per associazione di stampo camorristico dalla Criminalpol del Lazio con rapporto del 26 dicembre 1987. Notizie di analogo contenuto sulla ditta EPM sono state riportate anche dal comando provinciale dei carabinieri e dalla DIA di Napoli, rispettivamente con le note del 13 gennaio 1999 e 16 febbraio 1999 (allegato 95 e 96). In particolare sul conto del Trecarichi Bianco Tullio la DIA ha, tra l'altro, riferito che «nel tempo è stato interessato a vario titolo (amministratore socio, componente il collegio sindacale) in società del gruppo Agizza-Romano, imprenditori collegati all'ex clan camorristico di Carmine Alfieri»;

che ad oggi nel sito di via Cantariello a Casoria (Napoli) i rifiuti non sono stati rimossi e che la giacenza degli stessi comporta una spesa mensile di 100 milioni di lire con grave nocimento della finanza pubblica oltre al rischio epidemico per gli abitanti del posto ed il finanziamento alla società EPM S.r.l.,

l'interrogante chiede di conoscere:

i provvedimenti che il Ministro dell'ambiente intenda adottare nei confronti del Commissario per l'emergenza rifiuti in Campania;

se il Ministro dell'interno intenda accertare le responsabilità concernenti la scelta di un'area della società EPM S.r.l. individuata dalla commissione prefettizia come collegata alla criminalità;

i motivi della erogazione del canone di 100 milioni al mese per deposito dei rifiuti alla società EPM S.r.l.;

se al Ministro della giustizia risulti quali siano i motivi del ritardo degli organi giudiziari su questa allucinante vicenda dallo scrivente ampiamente denunciata.

(4-00135)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il tenente Laila Mollicone, appartenente al Corpo Commissariato Ruolo Speciale, è stata trasferita d'autorità presso l'Aeroporto di Centocelle (Roma) dopo pochissimi giorni di permanenza presso la sede di prima destinazione: la Divisione Formazione Ufficiali di Pozzuoli; tale trasferimento ha comportato il riconoscimento alla Mollicone di una cospicua somma a titolo di indennità *ex lege* 100/87;

il Vice Direttore della Direzione Impiego del Personale Militare dell'Aeronautica (DIPMA), gen. Silvio Mollicone, è il padre del tenente Laila Mollicone,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di impedire tali comportamenti nepotistici nella gestione del personale che arrecano un danno economico alle finanze pubbliche ed offuscano l'imma-

gine di rigorosa trasparenza cui dovrebbe essere improntata l'attività della Pubblica Amministrazione.

(4-00136)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il decreto-legge n. 505 del 1997 armonizza il trattamento giuridico dei volontari in ferma breve; l'art. 9 dello stesso decreto stabilisce le modalità di impiego di tale personale; il comma 5, in particolare, prevede che eventuali eccedenze di anzianità di impiego danno luogo ad adeguati turni di riposo/recupero psicofisico disciplinati da apposite normative di forza armata, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che l'apposita normativa di forza armata prevede un recupero psicofisico pari ad un'ora di recupero ogni tre lavorative;

se sia a conoscenza che esiste disparità di trattamento rispetto alle previsioni del recupero psicofisico da lavoro straordinario, il cui orario è regolato dalla medesima norma;

se non ritenga opportuno proporre una revisione della normativa considerato che tale sistema di recupero è anomalo rispetto ad ogni ordinamento sugli orari e sulle condizioni di lavoro.

(4-00137)

PIATTI, PIZZINATO, DE PETRIS, TOIA, BAI DOSSI, PAGLIARULO, PILONI, MACONI, BRUNALE, DALLA CHIESA. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che nei giorni scorsi il Consiglio di Stato ha invalidato le procedure di assegnazione dell'appalto per l'impianto di depurazione delle acque reflue di Milano – Sud;

che tale fatto rischia di allontanare ancora una volta la prospettiva del risanamento del fiume Lambro al quale affluiscono le acque fortemente inquinate di Milano;

che la città di Milano continua ad essere l'unica grande città europea a non avere una moderna rete di depurazione delle acque;

che tale situazione rischia di vanificare gli importanti interventi di collettamento e depurazione delle acque realizzati dall'Azienda Consorzio di Risanamento del Basso Lambro che tratta con risultati efficaci le acque reflue provenienti da 27 Comuni Consorziati e da tre Amministrazioni Provinciali (Lodi, Milano, Pavia);

che le acque reflue scaricate dalla città di Milano nel Lambro determinano danni enormi all'agricoltura, alle altre attività produttive ed alle Comunità interessate dal fiume, con danni che riguardano la salute e l'economia, con effetti drammatici rilevabili anche nel Po e nel mare Adriatico;

che sono trascorsi cinque anni da quando la giunta Albertini aveva annunciato di voler realizzare i depuratori, nonostante il ruolo di Commissario straordinario attribuito dal governo al Sindaco di Milano,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo abbiano effettuato sull'intera vicenda;

quali orientamenti intendano assumere, in collaborazione e nel rispetto dell'autonomia del Commissario di Governo, per accelerare i lavori di appalto e rendere attuabili gli interventi per il recupero delle acque superficiali del bacino del Lambro.

(4-00138)

PASCARELLA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge 3 aprile 1999, n. 124, disponeva il trasferimento dei dipendenti ATA degli enti locali nei ruoli dello Stato, purchè in servizio nelle istituzioni scolastiche statali alla data 25 aprile 1999;

l'articolo 9 del decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 prevedeva inoltre il subingresso dello Stato anche nei contratti degli enti locali con i quali, in alternativa all'assunzione di personale dipendente, si assicuravano le predette funzioni;

tali contratti, per il subingresso da parte dello Stato, dovevano essere in corso alla data del 24 maggio 1999 ed eventualmente rinnovati in data successiva;

le funzioni ATA presso le scuole statali di Maddaloni, per carenza di personale in pianta organica dal 1984 fino al 1992, venivano assicurate da dipendenti delle cooperative operanti sul territorio ed affidatarie del servizio con incarichi temporanei a carattere continuativo;

a partire dalla fine del 1992 e fino a maggio 1993 il precitato personale, per lo svolgimento di tali attività, ha prestato servizio alle dirette dipendenze del Comune di Maddaloni con assunzioni a tempo determinato;

dal 1993 e fino al trasferimento delle funzioni alla Stato il Comune affidava le prestazioni ATA a ditte appaltatrici con l'onere contrattuale di assumere alla proprie dipendenze il personale predetto per complessive 67 unità;

tali appalti consistevano prevalentemente in prestazioni lavorative di personale che l'Ente Locale non poteva assumere causa le limitazioni imposte dalla leggi finanziarie vigenti nel tempo;

conformemente alle previsioni del citato decreto ministeriale, tra il Comune di Maddaloni ed il Provveditorato agli studi di Caserta si stipulava atto convenzionale per il trasferimento del contratto d'appalto in essere per il prosieguo delle attività svolte dal personale nelle istituzioni scolastiche statali;

le lavoratrici interessate hanno da tempo e ripetutamente sollecitato provvedimenti per la regolarizzazione della propria posizione, trattandosi di rapporto di lavoro svolto continuativamente ed ininterrottamente presso le scuole statali di Maddaloni;

nel corso di incontri tenutisi in Prefettura tra le Istituzioni interessate e le Organizzazioni Sindacali di categoria fu avanzata tra le altre la

proposta di variare il regolamento sulle graduatorie del personale ATA statale al fine di consentirvi l'accesso al personale in questione;

lo stesso Ministero della pubblica istruzione fu investito della problematica dal Provveditorato agli Studi di Caserta che, con nota del 16 febbraio 2001, faceva propria la proposta di modifica dei criteri per l'accesso alle graduatorie del personale ATA;

le predette lavoratrici al fine di tutelare la propria posizione lavorativa hanno adito il giudice del lavoro per ottenere l'assunzione alle dipendenze dell'Ente Locale ritenendo violata la legge n. 1369 del 1960 che, per i casi non consentiti di intermediazione ed interposizione nella manodopera, stabilisce che i prestatori di lavoro sono da considerarsi a tutti gli effetti alle dipendenze del soggetto che ne ha utilizzato le prestazioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda intraprendere per la definitiva sistemazione nei ruoli organici dello Stato delle lavoratrici impegnate in compiti del personale ATA presso le scuole statali ai sensi della legge n. 124 del 1999 ed attualmente alle dipendenze di ditta appaltatrice, in palese violazione delle norme che fanno divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro o nel caso in cui l'assenza di posti in organico non ne consenta la sistemazione definitiva;

quali provvedimenti si intenda adottare per assimilare tale categoria di personale ai lavoratori socialmente utili che svolgono attività di col-laboratore scolastico e per i quali sono in corso provvedimenti di stabilizzazione.

(4-00139)

BASTIANONI, MASCIONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, prevedeva all'articolo 99 il conferimento alle province delle funzioni di progettazione, costruzione e manutenzione delle strade non rientranti nella rete autostradale e stradale nazionale, mentre il successivo articolo 101 trasferiva alle regioni (che potevano disporre il passaggio alle province) il demanio di dette strade;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 2000 si è provveduto al «trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, alla regione Marche ed agli enti locali della regione»;

dalla data di pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento delle risorse le province hanno la titolarità delle funzioni amministrative concernenti la gestione delle strade e autostrade e dalla medesima data sono trasferite le relative risorse finanziarie, mentre per il trasferimento del personale occorrerà attendere la conclusione delle procedure di mobilità del personale ancora da espletare e

per i beni immobili e mobili occorrerà attendere la sottoscrizione dei verbali di consegna ancora da redigere;

dalla stessa data di pubblicazione del citato decreto l'ANAS ha cessato ogni competenza in materia di viabilità per le strade trasferite;

la Conferenza Stato, Regioni e Province nella seduta del 19 dicembre 2000, per garantire la sicurezza della rete viaria trasferita e per assicurare la continuità dell'espletamento dei servizi ad essa connessi, ha sancito un accordo con l'ANAS affinché provveda per il periodo fino al 30 giugno 2001 alle funzioni di gestione e manutenzione delle strade per la parte di manutenzione ordinaria, di pronto intervento e di vigilanza;

l'articolo 99, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, prevede che le funzioni di manutenzione e gestione delle strade possano essere affidate temporaneamente dagli enti titolari all'ANAS sulla base di specifici accordi;

l'articolo 52 della legge finanziaria 23 dicembre 2000, n. 388, attribuisce alle regioni ed agli enti locali la facoltà di «avvalersi, senza oneri aggiuntivi, per l'esercizio delle funzioni e dei compiti ad essi conferiti ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della citata legge n. 59 del 1997, delle strutture delle amministrazioni e degli enti titolari delle funzioni e dei compiti prima del loro conferimento e comunque solo eccezionalmente e per non più di un anno», ove alla data del 31 dicembre 2000 non sia stata completata la procedura di mobilità relativa ai contingenti di personale trasferito,

si chiede di sapere se non si ritenga di verificare la compiuta attuazione del processo di decentramento delle funzioni trasferite alle province della regione Marche così come alle altre province delle altre regioni, al fine di assicurare la piena ripresa delle attività di progettazione, costruzione e manutenzione della rete stradale ex ANAS.

(4-00140)







